

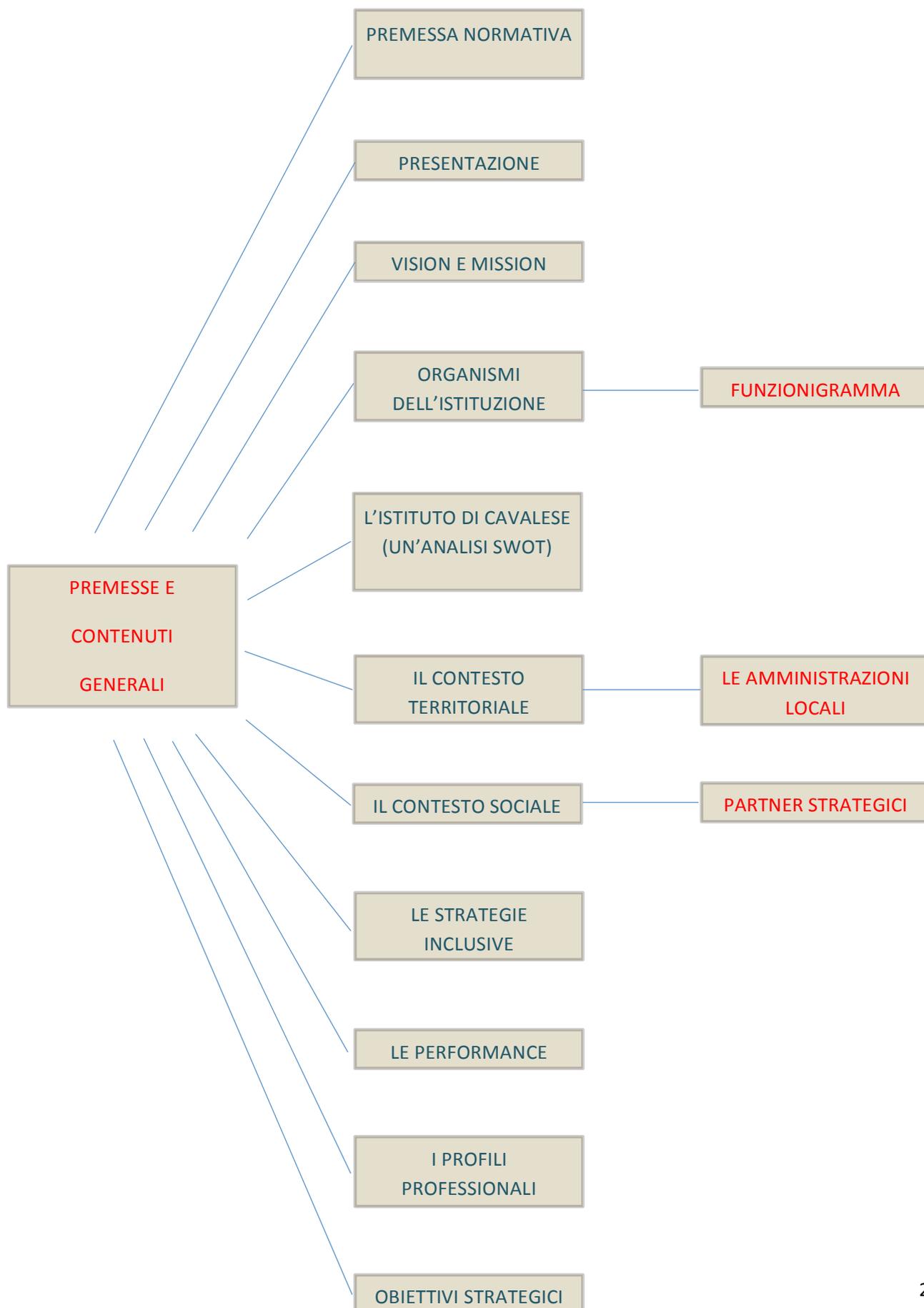
ISTITUTO D'ISTRUZIONE "LA ROSA BIANCA - WEISSE ROSE"

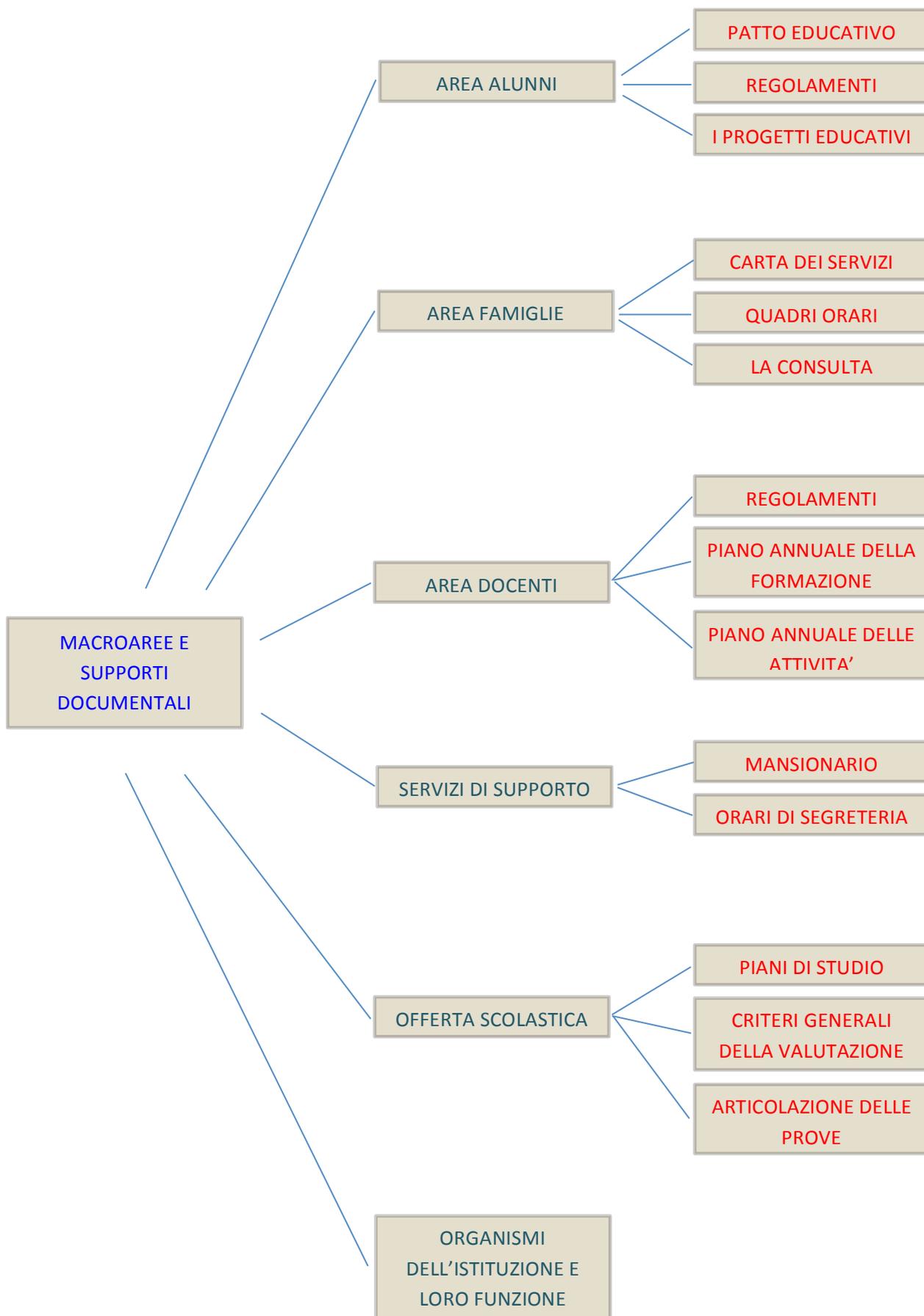
PROGETTO TRIENNALE DI ISTITUTO 2020/2023



(Legge Provinciale n.10/2016)

STRUTTURA DEL PROGETTO D'ISTITUTO





PREMESSA

-VISTA la legge provinciale n. 05 del 07.08.2006 che definisce ai sensi delle norme di attuazione dello Statuto di Autonomia il "sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino";

-VISTA la legge provinciale n. 10 del 22.06.2016, recante la "Riforma del sistema educativo di istruzione e formazione della provincia di Trento" che dà attuazione, nel rispetto delle prerogative statutarie alla Legge n. 107 del 13.07.2015, recante la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

-VISTO il piano della performance 2014-2016 del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, adottato con D.M. 20/02/2014, prot. N. 133 (confermato con D.M. 28/04/2014, prot. N. 279), in particolare il cap. 5 punto 1, "Obiettivi strategici – istruzione scolastica";

-VISTO l'Atto d'Indirizzo concernente l'Individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per l'anno 2016;

-VISTO il Rapporto di Autovalutazione dell'Istituto (RAV) e il Piano di Miglioramento aggiornato nella sua ultima stesura al Dicembre 2019;

-VISTO l'atto di indirizzo per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione, emanato dal Dirigente scolastico ai sensi del terzo comma dell'art. 3, del D.Lgs. 8 marzo 1999, n. 275, come modificato dal comma 14 dell'art. 1 della L. 107/2015;

-PRESO ATTO che, l'art.18 della predetta legge, prevede:

c.1: Le istituzioni scolastiche e formative adottano il progetto d'istituto, che ha la durata di tre anni scolastici, con la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica, secondo principi di leale collaborazione e partecipazione e in coerenza con gli indirizzi generali e programmatici del governo provinciale e con gli obiettivi generali propri dei diversi cicli scolastici. Il progetto d'istituto è approvato entro il mese di febbraio dell'anno scolastico che precede il triennio di riferimento. Il progetto d'istituto può essere rivisto annualmente entro il mese di febbraio;

c.2: Il progetto d'istituto è il documento che esplicita l'identità culturale e progettuale delle istituzioni e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa e facendo riferimento alle iniziative individuate o da individuare in collaborazione con le istituzioni e gli altri soggetti del territorio per le finalità previste da questa legge. Il progetto d'istituto garantisce la coerenza dei propri

contenuti e scelte con lo statuto dell'istituzione, con la dinamica delle risorse finanziarie, umane e organizzative assegnate all'istituzione.

c.3: il progetto d'istituto, nel rispetto delle diverse opzioni metodologiche e della competenza didattica, metodologica e valutativa del personale docente, contiene l'offerta formativa e in particolare:

- a) le scelte educative e i piani di studio dell'istituzione scolastica e formativa;
- b) i progetti e le attività che costituiscono l'offerta formativa complessiva anche con riguardo alle iniziative di educazione permanente nonché di formazione in apprendistato e di alta formazione professionale, in attuazione delle politiche del lavoro;
- c) la progettazione curricolare ed extracurricolare che le singole istituzioni adottano nell'ambito della loro autonomia; tale progettazione comprende anche l'attività didattica alternativa all'insegnamento della religione cattolica e le attività di sostegno, di orientamento e di formazione integrata, valorizzando l'acquisizione di esperienze nell'ambito del sociale, della cooperazione, della solidarietà;
- c-bis) le principali caratteristiche dei profili professionali coerenti con il progetto di istituto;
- d) le misure per l'integrazione degli studenti con bisogni educativi speciali;
- e) la ripartizione dell'orario complessivo secondo quanto previsto dall'articolo 56, comma 2, e i criteri per la formazione delle classi nel rispetto di quanto stabilito dalla Provincia ai sensi dell'articolo 86;
- f) criteri per l'autoanalisi e la valutazione dei processi e dei risultati conseguiti in ordine agli obiettivi;
- g) le effettive opportunità di coinvolgimento delle famiglie e degli studenti nell'attività della scuola;
- h) le iniziative d'informazione e di comunicazione da realizzare, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5;
- h-bis) i progetti e le iniziative per il raggiungimento degli obiettivi formativi indicati dall'articolo 2, comma 1, lettere d), f) e n), indicando le necessarie risorse umane, comprese quelle derivabili dalla valorizzazione delle professionalità interne, nonché le dotazioni finanziarie.

c.4: Nel rispetto degli indirizzi generali per l'attività, la gestione e l'amministrazione della scuola e tenendo conto delle proposte della consulta dei genitori e, per le istituzioni del secondo ciclo, della consulta degli studenti, il consiglio dell'istituzione approva il progetto d'istituto, sulla base di quanto deliberato dal collegio dei docenti in relazione agli aspetti di programmazione dell'azione didattico-educativa, secondo quanto previsto dall'articolo 24, comma 2.

c.5: Il progetto d'istituto è pubblico e reso disponibile sul sito internet dell'istituzione, che ne cura la consegna agli studenti all'atto dell'iscrizione, anche in estratto. Il progetto d'istituto è trasmesso al competente dipartimento provinciale.

c.6: Nelle istituzioni scolastiche e formative frequentate da un numero significativo di studenti provenienti dai comuni mocheni e da quello cimbri individuati dall'articolo

01 del decreto legislativo n. 592 del 1993 è prevista la realizzazione di specifici progetti o interventi per la tutela e la promozione della conoscenza della lingua e della cultura mochena e cimbra. Il numero degli studenti è individuato secondo criteri stabiliti dalla Provincia, sulla base di un'intesa definita con la conferenza delle minoranze linguistiche di cui all'articolo 6 della legge provinciale n. 4 del 1999.

TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori;

REDIGE il presente Progetto d'Istituto avente validità triennale. L'effettiva realizzazione del Progetto resta comunque condizionata alla concreta destinazione a questa Istituzione scolastica delle risorse umane e strumentali ivi individuate. Il piano potrà essere rivisto annualmente entro il mese di febbraio per tener conto di eventuali modifiche necessarie. La nuova offerta formativa, così come delineata dalla L.P. 05/06 e dal novellato della L.P. 10/16, sarà caratterizzata da attività di consolidamento, potenziamento, sostegno, organizzazione e progettazione per il raggiungimento degli obiettivi formativi, tenendo conto di quelli forniti dal comma 3 nelle lettere dalla a alla h-bis.



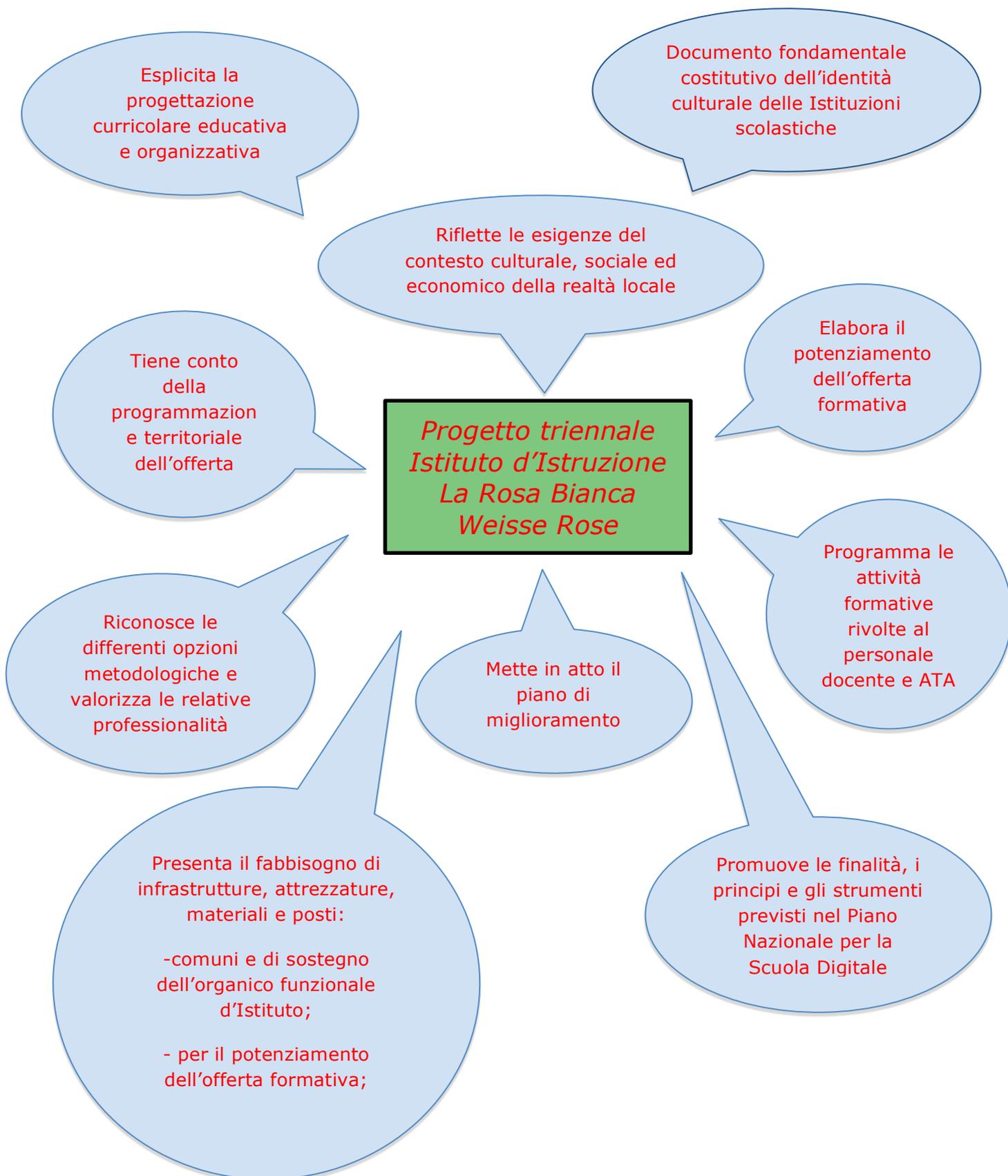
ISTITUTO D'ISTRUZIONE "LA ROSA BIANCA - WEISSE ROSE"

L'II "La Rosa Bianca" la cui sede legale si trova nel capoluogo della Valle di Fiemme in Via Gandhi n°1, è articolato sui plessi di Cavalese e Predazzo e suddiviso su sei indirizzi diurni, due serali più un centro EDA.

La sede di Cavalese ospita i quattro indirizzi liceali oltre al centro EDA le cui attività, comunque, vengono svolte su ambedue i plessi. Nella sede di Predazzo sono ospitati gli indirizzi tecnici diurni e serali



Denominazione	ISTITUTO D'ISTRUZIONE "LA ROSA BIANCA"		
Indirizzo	Via Gandhi, 6 Cavalese 38030 (TN) C.so Degasperi, 14 Predazzo 38037 (TN)		
Telefono/fax	Tel. 0462/ 340314 – 501373 fax 0462/248071		
e-mail	dir.iicavalese@scuole.provincia.tn.it (direzione)		
	segr.iicavalese@scuole.provincia.tn.it (segreteria)		
e-mail e telefono	Licei:	www.iicavalese.it	<i>0462231591</i>
	❖ Scientifico ❖ Linguistico ❖ C.A.T. ❖ Scienze Umane		<i>0462501373</i>
	Tecnici: ❖ ITE A.F.M. (Diurno e Serale) ❖ ITE Turistico ❖ ITE Informatica e Telecomunicazioni (Serale) Centro EDA	<i>eda.avisio@gmail.com</i>	<i>3292458932</i>
Codice MIUR	TNIS00100P		
Codice fiscale	91011670220		
Spazio Web	www.larosabianca.tn.it		



NOTA INTRODUTTIVA

Il Progetto triennale d'Istituto, definito dalla [L.P. n°5/2006](#) ha rappresentato un importante elemento di innovazione per la scuola trentina, capace di anticipare le scelte successive operate a livello nazionale con l'adozione della Lg. 107/15, anche nota come "Buona scuola", e alla quale la nostra provincia ha dato attuazione con la L.P. 10/2016.

Al di là delle differenze lessicali che definiscono ciò che in Trentino indichiamo come Progetto d'Istituto, PTOF (Piano triennale dell'offerta formativa) nel resto del Paese, sia la norma nazionale quanto il quadro legislativo provinciale, attribuiscono a detto documento centralità nella vita dell'Istituzione scolastica, rappresentandone verso l'esterno l'identità, le scelte strategiche, quindi gli indirizzi educativi e gestionali e i processi posti in essere per attuarli.

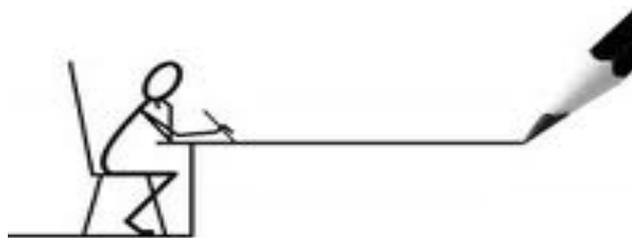
Il Progetto elaborato dal gruppo di lavoro espressione del Collegio dei docenti, rappresentativo delle differenti identità formative dell'Istituto, ha proceduto sulla base all'atto d'indirizzo definito dal Dirigente a redigere il presente documento, il quale si propone di orientare e caratterizzare il servizio scolastico offerto dalla "Rosa Bianca", precisandone le linee educative, organizzative e i criteri operativi.

Il Progetto di Istituto non ha la funzione di rappresentare un'elencazione di tutto ciò che la scuola mette in atto, ma quello di individuare i più significativi punti di attenzione sui quali si è scelto di caratterizzare l'intervento educativo.

Il PdI è uno strumento di conoscenza rivolto all'esterno, ed al contempo funge da perimetro operativo all'interno del quale il nostro Istituto si impegna ad operare. Esso quindi richiama l'organizzazione funzionale del nostro presidio formativo, le sue prospettive di sviluppo e di crescita, motivando le scelte educative e didattiche proposte, gli interventi formativi messi in atto dai singoli indirizzi e le interconnessioni sviluppate con il territorio ed i suoi stakeholders.

Il presente Progetto, i cui termini operativi sarebbero definiti normativamente per il triennio 2020/2023, risulta ad oggi contingentato agli esiti del dibattito originato in sede provinciale, ed avente come obiettivo la definizione dei nuovi criteri valutativi per il sistema scolastico trentino. Tra le possibili proposte di miglioramento prese in esame, vi è la definizione di un format comune per un documento che, ad oggi, appare affidato sostanzialmente alla creatività di ogni singola istituzione scolastica. A tale proposito vale la pena riaffermare come il Progetto d'Istituto sia il fulcro di un corpus documentale organico e sinergico che si articola nel Rapporto di autovalutazione (RAV), volto a fornire le motivazioni a supporto delle scelte formative operate; nel Piano di miglioramento (PdM), come sintesi degli obiettivi che l'Istituzione si propone di perseguire; nel Bilancio di previsione, con il compito di dare sostenibilità finanziaria alle scelte operate, ed aggiungerei le rilevazioni di customer satisfaction quale strumento, per quanto impreciso, di rilevazione del gradimento. L'obiettivo di proporre un format comune che faciliti da un lato la redazione del progetto, garantendone una più agevole consultazione ed un termine di raffronto per gli utenti, non potrà che venir colto favorevolmente. Il rischio viceversa di introdurre semplici adempimenti cartacei addizionali, rappresenta una

prospettiva dalla quale sarebbe opportuno tenersi a debita distanza. Lo scopo di rendere il Progetto d'Istituto un documento più semplice, volto alla rendicontazione sociale del servizio reso o al bilancio d'impatto, esercitato dell'azione formativa sul contesto territoriale, rappresenta una condivisibile, sebbene ambiziosa, aspirazione. Il nuovo Progetto si pone quindi come sintesi del lavoro svolto dalle differenti componenti dell'Istituto che, partendo dall'analisi della situazione corrente, hanno cercato di proiettare la propria progettualità sul prossimo triennio. Nel corso della fase redazionale il punto di raccordo è stato il Progetto per il triennio appena concluso, operando al fine di integrarlo, modificarlo o preservarlo nelle sue parti ancora efficaci. L'obiettivo più ambizioso e condiviso è stato però quello di renderlo, anche in ragione di quanto sin qui espresso, uno strumento più snello, la cui consultazione possa risultare agevole, nell'auspicio di farlo apparire al lettore il meno tedioso possibile, consapevoli di come il suo significato e la sua efficacia sia da ricercarsi nell'utilizzo che se farà, ed al contributo che saprà offrire in termini di consapevolezza a tutti coloro che entreranno in contatto con la nostra scuola.



ORGANIGRAMMA

A.S. 2019/2020

Dirigente Scolastico: Prof. Marco Felicetti

Collaboratore vicario: Prof. Michele Malfer

Responsabile per la sede di Predazzo: Prof.ssa Cristina Giacomelli.

Docenti Coordinatori di Indirizzo:

- Prof.ssa. Donata Iellici (Liceo Scientifico)
- Prof.ssa. Francesca Crippa (Liceo Linguistico)
- Prof.ssa. Viviana Braitto (Liceo delle Scienze Sociali)
- Prof. Pierluigi Sembenico (C.A.T.)
- Prof.ssa. Maria Grazia Laricchiuta (ITE A.F.M.)
- Prof.ssa. Federica Brigadoi (ITE Turismo)
- Prof. Carmelo Lioni (ITE A.F.M. Serale)
- Prof. Giorgio Trettel (ITE Informatica e Telecomunicazioni)
- Prof. Maurizio Cari (Centro EDA)

Coordinatori di Dipartimento:

- Prof. Germano Basile (Dipartimento di Lettere)
- Prof. Ugo Badanesi (Dipartimento di matematica)
- Prof.ssa Elisabetta Delpero (Dipartimento di Lingue)
- Prof. Maurizio Lorandini (Dipartimento filosofia)
- Prof. Pierluigi Sembenico (Dipartimento area tecnica)
- Prof. Stefano Tomasi (Dipartimento delle educazioni)
- Prof.ssa Francesca Piovesan (Dipartimento materie giuridico - economiche)
- Prof. Andrea Acquisti (Dipartimento di scienze)

Funzioni Strumentali:

- Progetto d'Istituto: Prof.ssa Angela Panciullo
- B.E.S.: Prof. Luciano Lorusso
- RAV: Prof.ssa Giorgia Mantovani
- Educazione alla salute: Prof.ssa Deanna Dalla Serra, Prof. Cesare Bernard
- Orientamento universitario: Prof.ssa Maria Calia, Prof.ssa Antonella Baccolo
- Area lingue e CLIL: Prof.ssa Michela Vellar, Prof.ssa Ilaria Medici

Progetti Speciali:

- Aggiornamento: Prof.ssa Elisabetta Delpero
- Integrazione stranieri: Prof.ssa Stefania Fantei, Prof.ssa Cinzia Calabresi
- Animatore Digitale: Prof. Pietro Alotto
- Progetto scuola sport: Prof. Federico Zazzeroni, Prof.ssa Manuela Caola
- Continuità: coordinatori di indirizzo
- P.O.N.: Prof. Pietro Alotto, Prof.ssa Luana Silveri
- Internazionalizzazione: Prof.ssa Luana Silveri, Prof. Bruno Carlo Iaria
- Arcimboldo: Prof. Fabio Dellagiacoma

Comitato per la valutazione dei docenti:

- Prof.ssa Antonella Baccolo
- Prof. Stefano Cristofori
- Prof. Maurizio Zeni
- Prof.ssa Barbara Corradini (Membro supplente)

Nucleo interno di valutazione (RAV):

- Prof.ssa Giorgia Mantovani
- Prof. Antonello Bocchino
- Prof.ssa Barbara Corradini

Organo di garanzia:

- Prof. Emilio Poli
- Prof. Antonio Mazzone

Commissione attività internazionali:

- Il Dirigente Prof. Marco Felicetti
- Prof.ssa Luana Silveri
- Prof.ssa Federica Brigadoi
- Prof. Bruno Carlo Iaria
- Prof.ssa Donata Iellici
- Prof.ssa Michela Vellar
- Prof.ssa Assunta Fratta

FSE:

- Dir. Marco Felicetti
- Prof. Maurizio Zeni (Analisi dei fabbisogni)
- Prof. Pietro Alotto (Progettazione)
- Prof. Michele Malfer (Erogazione dei servizi)
- Prof. Pietro Alotto (Progettazione)



FUNZIONIGRAMMA PERSONALE NON DOCENTE

Personale ATA e collaboratori scolastici:

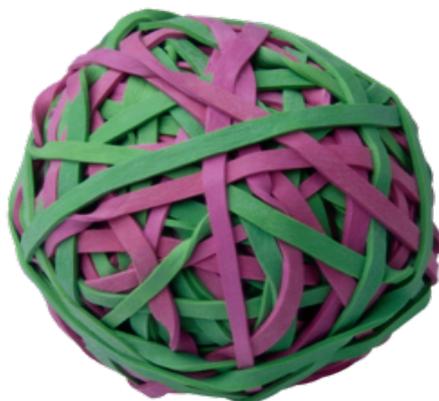
- Responsabile amministrativo: Dott. Marco Monefrancesco
- Assistente amministrativo: Antonella Divito (Area gestionale)
- Assistente amministrativo: Manuela Vaia (Ufficio Progetti e gestione contrattuale)
- Coadiutore amministrativo: Roberta Daprà (Ufficio Prog. e gestione contrattuale)
- Coadiutore amministrativo: Fiorella Dezulian (Gestione viaggi e uscite)
- Coadiutore amministrativo: Lorena Labò (Organici e graduatorie docenti)
- Coadiutore amministrativo: Mario Ciulla (Org. e graduatorie ATA e supporto EDA)
- Coadiutore amministrativo: Paola Delvai (Didattica)
- Coadiutore amministrativo: Alessia Nizzi (Didattica)
- Coadiutore amministrativo: Rosetta Deville (Didattica Predazzo)
- Coadiutore amministrativo: Anna Maria Dellasega (Didattica Predazzo)
- Coadiutore amministrativo: Serenella Paciello (Protocollo e gestione palestre)
- Assistente di laboratorio informatico: Michele Bertagnolli, Alessandro Veronesi, Nicola Teatin, Lorenzo Zeni, Domenico Andidero;
- Assistente di laboratorio edile: Palmino Pontrandolfo;
- Assistente di laboratorio chimico: Chiara Ermanni

Assistenti socio-educatori:

Cecilia Rossi

Collaboratori scolastici:

Laura Bosin, Maria Maddalena Boninsegna, Tiziana Dellagiacoma, Simona Erdas, Roberta Gabrielli, Maria Antonietta Giacomelli, Silvana Iellici, Rosaria Maugeri, Emanuela Pace, Nunziata Pelligra, Alberto Pocchiesa, Antonino Reitano, Pasquale Stambè, Claudia Zanetti, Lucia Zanolli.



Nominati ai sensi del D.Lgs. 81/08 A.S. 2019/2020

Scuola	Prevenzione Incendi e Lotta Antincendio, Gestione dell'emergenza, Evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato	Primo Soccorso, Assistenza medica di emergenza
Cavalese	Prof.ri: Emilio Poli, Maurizio Cari, Barbara Cornetti ATA: Michele Bertagnolli, Pasquale Stambè, Nunziata Pelligra, Simona Erdas, Palmino Pontrandolfo, Antonino Reitano	Prof.ri Maurizio Cari, Franca Cicognani, Stefano Tomasi, Annamaria Schillirò ATA: Nunziata Pelligra, Pasquale Stambè, Paola Delvai, Chiara Ermanni, Silvana Iellici, Claudia Zanetti, Simona Erdas, Palminoi Pontrandolfo, Antonino Reitano
Predazzo	Prof.ri: Carmelo Lioni, Antonio Mazzone ATA: Maria Antonietta Giacomelli, Roberta Gabrielli, Laura Bosin, Anna Maria Dellasega, Maddalena Boninsegna, Lorenzo Zeni	Prof.ri: Antonella Baccolo, Federico Zazzeroni, Carmelo Lioni, Antonio Mazzone ATA: Maria Antonietta Giacomelli, Roberta Gabrielli, Laura Bosin, Anna Maria Dellasega, Maddalena Boninsegna

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Prof. Andrea Acquisti (Sede di Cavalese) Prof.ssa Antonella Baccolo (Sede di Predazzo)
Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione	Sede di Cavalese: Palmino Pontrandolfo Sede di Predazzo: Prof.ssa Antonella Baccolo
Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza	Pro. Stefano Cristofori
Preposti	Dott. Marco Montefrancesco, Prof.ssa Maria Cristina Giacomelli, Pro. Carmelo Lioni, Prof. Maurizio Cari,

Prevenzione Incendi e Lotta Antincendio, Gestione dell'emergenza, Evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato	Prof.ri: Emilio Poli, Maurizio Cari, Barbara Cornetti ATA: Michele Bertagnolli, Pasquale Stambè, Nunziata Pelligra, Simona Erdas, Palmino Pontrandolfo, Antonino Reitano Prof.ri: Carmelo Lioni, Antonio Mazzone ATA: Maria Antonietta Giacomelli, Roberta Gabrielli, Laura Bosin, Anna Maria Dellasega, Maddalena Boninsegna, Lorenzo Zeni
Primo Soccorso Assistenza medica di emergenza	Prof.ri Maurizio Cari, Franca Cicognani, Stefano Tomasi, Annamaria Schillirò ATA: Nunziata Pelligra, Pasquale Stambè, Paola Delvai, Chiara Ermanni, Silvana Iellici, Claudia Zanetti, Simona Erdas, Palminoi Pontrandolfo, Antonino Reitano Prof.ri: Antonella Baccolo, Federico Zazzeroni, Carmelo Lioni, Antonio Mazzone ATA: Maria Antonietta Giacomelli, Roberta Gabrielli, Laura Bosin, Anna Maria Dellasega, Maddalena Boninsegna

Consiglio dell'Istituzione

*Presidente: Geom. Vanzo Raffaele
Dirigente Scolastico: Prof. Marco Felicetti
Vice Presidente: Rag. Silvia Dellagiacomina*

Componente docente:

*Prof. Maurizio Cari
Prof. Stefano Cristofori
Prof.ssa. Maria Cristina Giacomelli
Prof. Giorgio Trettel
Prof. Maurizio Zeni*

Componente genitoriale:

*Sig.ra Paola Chiocchetti
Rag. Silvia Dellagiacomina
Geom. Raffaele Vanzo*

Componente ATA:

*Sig.ra Paola Delvai
Sig. Manuela Vaia*

Componente studentesca:

Beatrice Delvai, Alessio Mazza, Matilde Vanzo

Rappresentante della Comunità territoriale di Fiemme:

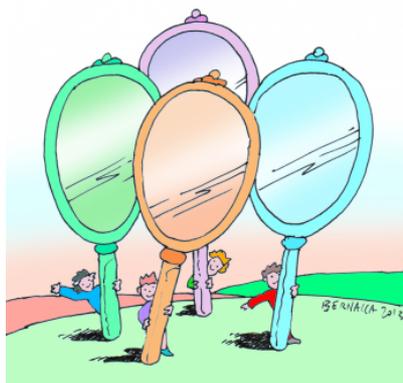
Prof. Michele Malfer

Consulta dei genitori

Presidente: Sig.ra Paola Chiocchetti

Consulta degli studenti

Alessio Mazza, Matilde Vanzo



LA SCUOLA NELLE VALLI DELL'AVISIO

Le storia dell'istruzione scolastica nelle valli attraversate del torrente Avisio, presenta caratteristiche peculiari ed affascinanti per un territorio caratterizzato da grande marginalità geografica e, almeno sino a pochi decenni fa, da condizioni economiche tutt'altro che floride. Eppure, a dispetto di tali premesse, le prime attestazioni di scuole primissarie e domenicali datano alla seconda metà del quattrocento, e riconducono alla spinta innovatrice voluta dal Principe vescovo ed illustre umanista Niccolò Cusano. Poco ci è dato conoscere di queste prime esperienze educative, se non la frequenza domenicale limitata alla sola stagione invernale, la gratuità e l'obiettivo di diffondere, attraverso letture edificanti quali le vite dei santi, competenze minime tra i fanciulli dell'epoca. Circa l'effettiva diffusione territoriale di queste scuole domenicali tra cui Penia, Vigo di Fassa e Tesero, il tema resta aperto ma collegato, con ogni probabilità, alla presenza di primissari alfabetizzati nelle rispettive parrocchie.

A queste prime ed isolate esperienze, fece seguito in clima illuministico l'introduzione dell'obbligo scolastico universale nelle terre del Sacro Romano Impero, da parte di Maria Teresa d'Asburgo. Con la promulgazione dell'Ordinamento generale delle scuole minori, maggiori e normali del 1774, l'obbligo scolastico si diffuse in modo capillare anche nei territori più periferici dell'Impero, con quasi un secolo d'anticipo rispetto a quello che, a partire dal 1919, sarà anche per il Trentino il territorio italiano.

La capillare diffusione delle scuole minori in tutti i centri della nostra vallata, si accompagna ai percorsi di formazione per i futuri maestri a Rovereto e Bressanone, impartiti sulla base del modello pedagogico prussiano, in ossequio alle indicazioni del monaco agostiniano Johann Felbiger. A tale proposito vale la pena rammentare come la prima cattedra universitaria di pedagogia, sia stata istituita nel 1805 presso l'Università di Vienna.

L'insegnamento impartito nella madre lingua dei fanciulli di ambo i sessi, prevedeva un equilibrio sostanziale tra discipline teoriche: religione, lettura, scrittura, algebra ed attività pratiche suddivise in base al genere degli studenti, volte a stimolare la manualità, un salutare stile di vita e a diffondere preziose nozioni di agricoltura ed economia domestica.

La riforma del sistema educativo del 1878, introdusse per le scuole imperiali uffici periferici quali il Consiglio Scolastico Distrettuale, con limitate funzioni di autogoverno. Il Consiglio tirolese, composto anche da rappresentanti di lingua italiana, era chiamato ad



esprimersi, nel rispetto degli standard minimi comuni, in merito al tempo scuola, al calendario delle lezioni in ragione delle attività agricole, sull'arruolamento dei maestri e nella redistribuzione dei fondi. Sul piano didattico gli uffici distrettuali potevano disporre discrezionalmente l'introduzione dell'insegnamento del tedesco, laddove questo non fosse già madrelingua.

Ai comuni veniva delegato il compito di attrezzare gli ambienti scolastici, provvedere al salario dei maestri ed al sostentamento degli alunni indigenti. A partire dalla metà dell'ottocento anche nella scuola trentina comincia a consolidarsi la presenza in aula di maestre, sebbene in prevalenza destinate alle classi minori o femminili. Circa le condizioni salariali e di vita di queste maestre, provenienti spesso dalla città, obbligate a vivere nelle proprie stesse aule o in spazi attigui confidando sui prodotti dell'orto didattico, quando non sulla generosità delle famiglie dei propri alunni per



integrare il magro salario, molto ci sarebbe da narrare. In questa sede, quale dato di contorno, basti rilevare come il fenomeno dei docenti migranti non rappresenti per il nostro territorio novità alcuna.

A partire dalla seconda metà dell'ottocento e ad imitazione del modello scolastico germanico, vennero istituite in tutte le provincie dell'Impero scuole professionali per apprendisti, articolate sulla base delle specificità economiche di un determinato territorio. Lo scopo dichiarato era sia quello di elevare l'obbligo scolastico all'ottavo anno, preparando le nuove generazioni all'inserimento nel mondo del

lavoro. La nascita in Fiemme delle scuole per falegnami, carpentieri e di quella imperiale per lapicidi a Predazzo, raggiungeranno un prestigio che andrà ben oltre le nostre vallate.

L'istruzione ginnasiale invece, resterà ancora a lungo limitata ai principali centri urbani quali Trento, Rovereto e Bressanone. Per gli studi universitari le sedi naturali erano Bologna, Vienna e Padova dove, lo ricordiamo, la Magnifica Comunità di Fiemme ha garantito per secoli il sostentamento a due meritevoli studenti.

Il modello scolastico asburgico, sul quale si potrebbe lungamente soffermarsi, rappresenta per la nostra scuola un patrimonio culturale che merita di non venire obliato, riproponendo temi di riflessione ancora estremamente attuali e dei quali in seguito si darà conto.

L'annessione del Trentino al Regno d'Italia a seguito degli accordi di pace del 1919, comportò la repentina conclusione di una plurisecolare tradizione educativa e l'inizio di un processo di radicale omologazione culturale. In una fase tanto drammatica per la vita nelle nostre comunità, l'introduzione del modello scolastico nazionale originato dal combinato disposto della Legge Casati e dalla riforma Gentile del 1923, rappresentò un passaggio doloroso, culminato nel superamento di ogni residua autonomia programmatoria e didattica.

Il modello scolastico del Regno d'Italia nato in età Risorgimentale, era stato concepito al fine di supportare culturalmente i processi politici in atto, contribuendo alla nascita di una comune identità nazionale. Tale funzione omologante, addizionata da forti elementi ideologici, verrà ulteriormente esasperata dall'avvento della dittatura fascista, la cui nascita si accompagnerà all'approvazione della riforma scolastica a nome del filosofo Giovanni Gentile, e che ancora oggi rappresenta in forma evidente, la cornice di riferimento del nostro sistema scolastico.

Il Fascismo trova in quella scuola di cui il suo leader era stato un mediocre maestro,

il luogo sul quale costruire una nuova identità, intrisa di retorica e connotata da una profonda matrice ideologica. Quale conseguenza di questo approccio vi è non solo l'archiviazione di ogni rimando alle peculiarità storiche e culturali di un territorio, onde produrne il completo sradicamento culturale, ma la cancellazione della sua stessa identità linguistica, esperita attraverso un processo di italianizzazione che colpirà drammaticamente sia le comunità di lingua tedesca che slovena.

Per tornare a parlare nelle nostre vallate di qualche forma di autonomia scolastica, bisognerà attendere un nuovo dopoguerra ed un nuovo regime, la cui sensibilità nei confronti dell'istruzione, nonostante le previsioni contenute nella Carta Costituzionale, resterà a lungo inespressa.

La scuola del secondo dopoguerra si trasforma più che in un terreno fecondo di condivisione, in un luogo di scontro ideologico e politico spesso aspro, nel quale si sono contrapposti due modelli educativi: classista e confessionale il primo, laico ed inclusivo il secondo, destinato però a restare lungamente inespresso. Per le nostre borgate la scuola complementare o se lo si preferisce l'avviamento professionale, introdotta nel 1928 a seguito dalla riforma Gentile, rappresenterà l'unica prospettiva formativa per molti sino al 1962. Gli studi ginnasiali e tecnici rimarranno quindi, ancora negli anni sessanta, appannaggio di pochi, comportando necessariamente il trasferimento in città e di conseguenza costi proibitivi per molte famiglie, in una scuola in cui le barriere di censo permanevano con evidenza.

Con la nascita della Scuola media inferiore, il dibattito relativo all'istruzione secondaria in Italia ed in Trentino si riaccese. Purtroppo per la nostra Regione quella specialità statutaria prevista sin dalla Costituzione del 1948, era ancora di là da venire, di conseguenza anche le competenze primarie e secondarie in materia scolastica, sancite dallo Statuto di autonomia del 1972, resteranno a lungo lettera morta, in attesa delle specifiche norme di attuazione.

La nascita della Scuola alberghiera di Tesero nel 1962, ha rappresentato un primo passo nella giusta direzione ma, solo con la fine degli anni sessanta, anche grazie alla spinta esercitata dalle amministrazioni locali, si comincerà a negoziare con la PAT la creazione di un polo scolastico per le Valli di Fiemme e Fassa, previsto nel P.U.P in posizione baricentrica sull'abitato di Predazzo. Le scelte politiche successive avrebbero però disattesa una scelta che, in ragione delle dimensioni del territorio e dall'andamento demografico, sembrava ispirata dal buon senso e da una certa preveggenza, ma questa è un'altra storia.

PASSATO E PRESENTE DEL NOSTRO ISTITUTO

L'Istituto d'Istruzione intitolato dal 2005 a "**La Rosa Bianca – Weisse Rose**", quale memoria del gruppo di giovani tedeschi che tentò di resistere al Nazismo pagando con la vita, è un polo scolastico unitario nato nel 1999 dalla fusione delle sedi scolastiche di Cavalese e Predazzo.

L'Istituto per la sede liceale di Cavalese è nato come Biennio Unitario Sperimentale (B.U.S.) nel 1974, quale sezione staccata del Liceo scientifico "Galileo Galilei" di Trento. A partire dall'anno scolastico 1977/78 quando furono attivati i trienni, il B.U.S. si trasformò in Quinquennio Unitario Sperimentale (Q.U.S.). A partire dal 1991 il polo scolastico conseguì finalmente la propria piena autonomia gestionale, didattica ed organizzativa.

Quanto all'organizzazione didattico-educativa, il B.U.S. iniziò la sua attività con un'unica classe di 24 alunni frequentanti un'area disciplinare comune che si

diversificava su tre indirizzi: pedagogico, fisico-matematico e tecnologico. Tale impostazione rimase immutata sul biennio fino all'anno scolastico 1981/82 quando, alle tre opzioni, si aggiunse quella linguistica.

Per quanto riguarda il triennio, nell'a.s. 1977/78, la sperimentazione venne avviata su due indirizzi: il pedagogico-psicologico-sociale e l'elettrotecnico industriale, a cui si aggiunse, nell'anno scolastico successivo, il fisico-matematico.

Con l'a.s. 1979/80 l'opzione elettrotecnica industriale, non riuscendo a mantenere un numero sufficiente d'iscritti, è stata soppressa pur preservando sino al 1996 un biennio ad indirizzo tecnologico.



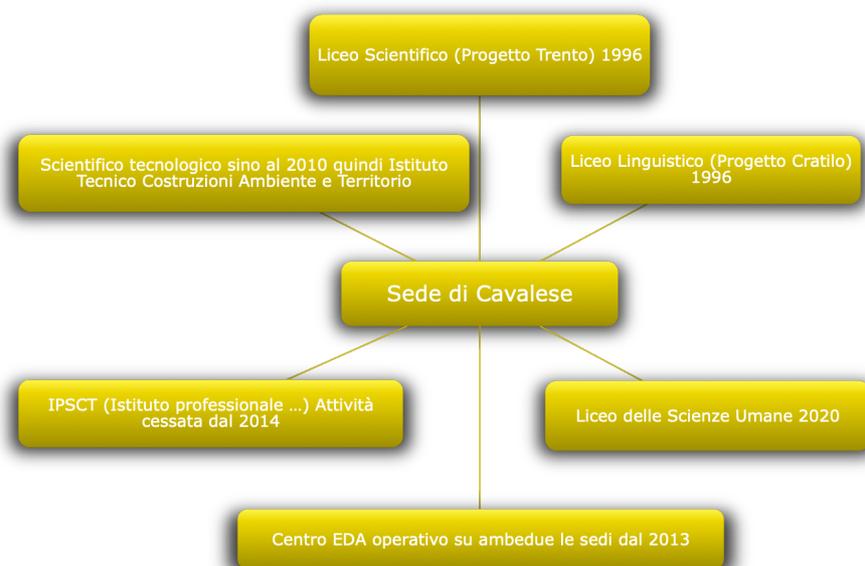
La popolazione del bacino d'utenza scolastica è di 29.661 abitanti (ISTAT 2018)

Nell'a.s. 1995/96 i percorsi liceali, dando seguito alle innovazioni curriculari introdotte dalla commissione ministeriale retta dal Sottosegretario Beniamino Brocca, conoscono una sostanziale revisione. L'offerta formativa dell'Istituto viene quindi riformulata coordinandola "alle strategie educativo - didattiche ed alle indicazioni metodologiche e contenutistiche previste nei programmi Brocca". L'impianto curricolare previsto per gli indirizzi scientifico e linguistico avrebbe conosciuto però un'ulteriore modifica, dando vita a due sperimentazioni autonome, il Progetto Trento (scientifico) e il Progetto Cratilo (linguistico).

A partire dall'a.s. 1996/97 l'Istituto ha assunto la sua attuale configurazione articolata su quattro indirizzi liceali i quali, pur se attraverso una rimodulazione dei profili, possono vantare una significativa continuità. Mentre gli indirizzi scientifico e linguistico hanno sostanzialmente mantenuto un impianto tradizionale, pur proponendo a partire dal prossimo anno scolastico nuovi percorsi formativi opzionali, il primigenio Liceo pedagogico-psicologico-sociale, dopo aver conosciuto a partire dal 2002 la sperimentazione delle Scienze Sociali, tornerà, seguendo le esigenze formulate dall'utenza, al più tradizionale curriculum delle Scienze Umane. Per quanto concerne l'indirizzo Tecnologico, anch'esso passato attraverso numerosi mutamenti, appare consolidato sul profilo Costruzioni, Ambiente e Territorio con la sperimentazione "legno".

L'assetto dell'offerta scolastica appare oggi parzialmente efficace nel rispondere ai bisogni espressi dal territorio, garantisce ai nostri studenti l'accesso, con piena soddisfazione, ai più diversi percorsi universitari, in ragione di una qualità dei processi educativi, da tempo riconosciuta e confermata dalle rilevazioni a carattere provinciale e nazionale.

Temporalmente di breve durata è stato l'accorpamento funzionale dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici. La soppressione in Trentino dei percorsi di istruzione professionale, ha rappresentato per il nostro territorio una pesante menomazione in termini di efficacia e completezza dell'offerta formativa, compromettendo conseguentemente l'opportunità di garantire soluzioni intermedie tra la formazione professionale ed i più tradizionali ed impegnativi percorsi liceali e tecnici.



Il completamento del processo di razionalizzazione dell'offerta scolastica nelle valli dell'Avisio, ha infine conosciuto dal primo settembre del 1999 il proprio compimento nella fusione del polo liceale di Cavalese con quello tecnico di Predazzo.

L'Istituto tecnico commerciale di Predazzo, che quest'anno celebrerà il cinquantenario dalla consegna dei suoi primi diplomi, rappresenta il presidio d'istruzione secondaria più antico nella nostra Valle. Nato negli anni sessanta come succursale dell'Istituto Tecnico Commerciale Tambosi di Trento, è stato strutturato su un biennio fino all'a.s. 1971/1972 e dal successivo, nella sua attuale articolazione quinquennale.

Tale indirizzo ha rappresenta un fondamentale elemento d'arricchimento e di crescita culturale per la popolazione di Fiemme e Fassa, contribuendo in maniera concreta, attraverso i suoi ex allievi, alla formazione degli operatori economici e della classe dirigente delle due Valli. A partire dal 1976, data in cui l'Istituto ha raggiunto la sua piena autonomia, è cominciato un percorso di radicamento sul territorio.

La stima che gli operatori economici e gli amministratori dimostrano per la scuola, è il frutto di un lavoro continuo che parte dalla conoscenza e dall'analisi della realtà valligiana, trovando concretezza nella proposta di un percorso di studio che risponde alle esigenze del mercato del lavoro e alla formazione dell'individuo.

La qualità del processi educativi proposti, ha trovato riconoscimento negli innumerevoli concorsi che gli studenti dell'Istituto hanno saputo vincere, non solo quando le abilità richieste erano quelle tecniche, ma anche in area umanistica e linguistica.

Sin dai suoi inizi, l'indirizzo per il marketing turistico si è assunto il compito di rispondere alle esigenze di formazione del middle management, quale supporto per le attività economiche dell'intero settore terziario nelle valli di Fiemme e Fassa. Articolato su un biennio unico congiuntamente al percorso amministrativo, l'indirizzo turistico esplica la propria funzione formativa in armonia con i bisogni professionali espressi dal territorio, e condivisi con le associazioni di categoria delle due vallate.

Dall'a.s. 2010/11 dopo l'ultima Riforma della scuola secondaria superiore, l'Istituto di Istruzione "La Rosa Bianca" comprende quindi sei indirizzi: Liceo Scientifico, Linguistico, delle Scienze Umane, Istituto tecnico Costruzione Ambiente Territorio (sede di Cavalese) Tecnico Amministrazione, Finanza Marketing e Tecnico Turistico (sede di Predazzo).



Dal 2002 presso la sede di Predazzo è stato attivato il "Progetto Sirio" diventato Corso serale per adulti dall'a.s. 2010/11. La formazione in una logica di "long life learning" risulta affidata a due percorsi didattici. A partire dal 2019, al tradizionale percorso amministrativo che ha permesso di riqualificare negli anni oltre quattrocento adulti portandoli al diploma, si è avviato con promettente successo la sperimentazione informatica, in sostituzione di quella tecnico ambientale.

L'Istituto offre all'utenza locale, che raccoglie studenti provenienti dalle Valli di Fiemme, Fassa, Cembra e Valfloriana, un'ampia offerta formativa, atta a soddisfare le varie esigenze territoriali, che vanno da una preparazione idonea alla prosecuzione negli studi universitari, all'ingresso nel mondo del lavoro (settori turistico, commerciale e terziario), sino alla riqualificazione professionale.

Tra gli elementi di successo, il dato sulle prospettive occupazionali nell'anno immediatamente successivo al diploma, valore che ci pone ai vertici delle statistiche provinciali. Per altro va anche ammesso come, ciò non sempre avvenga in piena coerenza con il percorso di studi frequentato.

Dal 2003 l'Istituto è divenuto test-center ECDL a favore sia degli studenti che di esterni interessati. Con l'anno solare in corso si prevede di avviare i corsi preparatori al conseguimento delle certificazioni CISCO, di cui il nostro Istituto è diventato unico centro di formazione territoriale.

Nel 2006 è iniziata l'attività a supporto dei percorsi di apprendistato ai sensi delle norme prescritte nel diritto-dovere all'istruzione e formazione, rivolti ai minori inoccupati e usciti dai percorsi scolastici ordinamentali. Tali percorsi, svolti in collaborazione con l'Agenzia del lavoro, sono cessati due anni dopo in ragione del mutato quadro normativo e dei nuovi indirizzi promossi dalla Provincia di Trento.

Dal 2013 presso l'Istituto è operativo un centro EDA con l'obiettivo a sua volta di sostenere i processi di "long life learning", quelli di riqualificazione professionale, ma

anche più semplicemente e con notevole successo, al fine di garantire opportunità di crescita e socializzazione ai nostri con-valligiani, a partire dal sedicesimo anno d'età.

L'Istituto promuove numerose iniziative di carattere culturale, che servono ad ampliare l'esperienza degli studenti e le attività di tirocinio formativo sia curricolare che extrascolastico. Considerata la nostra marginalità geografica, viene attribuito grande rilievo alle visite guidate (mostre, musei, ecc.), ai viaggi di istruzione, agli scambi con l'estero, particolarmente utili a supporto dei percorsi di etero certificazione linguistica, alla partecipazione a manifestazioni culturali di carattere nazionale (concorsi per la cooperazione, Olimpiadi di Italiano, Inglese, Matematica, Fisica e Chimica, conferenze con docenti universitari) e sportive (gare provinciali di atletica, gare provinciali e nazionali di corsa campestre e sci nordico). In tale contesto, l'attenzione rivolta agli studenti che svolgono attività agonistiche di alto livello, ha trovato pieno riconoscimento nel progetto "Scuola Sport", sul quale torneremo nella specifica sezione.

Nel corso degli anni la Rosa Bianca ha costituito numerose partnership strategiche a livello internazionale, vuoi attraverso i canali più tradizionali volti a garantire l'effettuazione delle settimane linguistiche, che mediante scambi ed esperienze di ASL, finanziate su specifici FSE, ERASMUS e PON. La rete dei nostri rapporti spazia dalla Germania all'Irlanda, dalla Francia alla Russia, dalla Boemia alla Svezia, alla Polonia sino agli Stati Uniti. Il nostro talento progettuale ha permesso ai nostri studenti di effettuare tirocini presso le Nazioni Unite, in numerose e prestigiose università europee, o di trascorre periodi lavorativi ospiti di alcune delle più significative aziende a livello nazionale ed internazionale. In questa prospettiva risulta costante la nostra attenzione al fine di favorire la partecipazione più estesa a tali progetti, sulla base di un approccio pienamente meritocratico, intervenendo nei limiti offerti dal nostro bilancio, al fine di garantire il minor impatto possibile sulle famiglie dei nostri ragazzi.

Il nostro Istituto rappresenta un riconosciuto presidio, impegnato nella prevenzione e nel contrasto alle dipendenze nelle nuove generazioni. Pur se in presenza di un tasso di devianza medio - basso, una pseudo cultura legata ad abusi alcolici, quasi rito iniziatico verso la maggiore età, rappresenta un fenomeno da non sottovalutare. A tale scopo vengono coordinati interventi da parte sia dei nostri docenti che di esperti esterni, al fine di educare i nostri ragazzi a stili di vita più salutari, sensibilizzandoli sui danni derivanti dalle tossicodipendenze, dal tabagismo, dall'alcolismo, dalle ludopatie, e fornendo a coloro che ne facciano richiesta, studenti o familiari, un servizio di informazione e consulenza psicologica (C.I.C.).

L'impegno della Rosa Bianca a favore della prevenzione e l'attenzione al benessere dei propri utenti e del personale, si rinnova inoltre nella formazione continua e nei percorsi specialistici sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

La nostra scuola, nella sua qualifica di ente capofila, si è posta al centro della rete degli istituti scolastici delle valli dell'Avisio, operando in modo sinergico al fine di promuovere la condivisione delle buone pratiche educative, garantendo percorsi qualificati di formazione per il personale docente di ogni ordine e grado, operante sul nostro territorio.

Costante risulta l'attenzione rivolta all'utilizzo innovativo delle nuove tecnologie ed alla realizzazione di ambienti di apprendimento stimolanti e all'avanguardia. Al fine di condividere in un ambiente informale le esperienze praticate, il nostro Istituto contribuisce all'organizzazione di numerosi "Caffè digitali". La recente stipula della convenzione con il gruppo CISCO SYSTEM vuole rappresentare sia una ulteriore partnership strategica, che l'opportunità per i nostri studenti di conseguire una certificazione di alto profilo, immediatamente spendibile in ambito lavorativo.

Quale ultima nota significativa vi è la sensibilità nei confronti dell'ambiente che il nostro Istituto, per sua tradizione, esplica non solo nella programmazione didattica curricolare, ma partendo dagli stessi edifici. Da oltre due decenni le nostre scuole provvedono alla propria corrente elettrica mediante grandi superfici ospitanti pannelli foto voltaici, mentre i fluidi termici consumati per riscaldare le nostre aule, sia a Cavalese che a Predazzo, provengono da impianti di teleriscaldamento funzionanti con bio masse.

IL CONTESTO TERRITORIALE

A lungo il territorio inteso come contesto economico, sociale e geopolitico di appartenenza, è stato considerato dalla scuola come un soggetto terzo dal quale tenersi a debita distanza, vuoi anche in ragione del fatto che molti docenti, provenendo da altre realtà geografiche, non erano posti nelle condizioni di comprenderne la ricchezza, le potenzialità e se vogliamo i limiti. Ora però il contesto culturale e giuridico si è profondamente modificato, l'interazione tra scuola e territorio rappresenta un punto di partenza strategico per la riuscita di ogni processo educativo rivolto agli studenti di oggi, quindi ai cittadini di domani.

Le caratteristiche peculiari di questo territorio sotto l'aspetto geografico, storico o socioeconomico rappresentano quindi il necessario ancoraggio al quale legare il presente documento, il tutto in una duplice prospettiva: identitaria da un lato, programmatica dall'altro.

L'Istituto d'Istruzione "La Rosa Bianca - Weisse Rose" opera in un contesto territoriale caratterizzato dall'andamento vallivo originato dal passaggio del torrente Avisio e marginalmente dai suoi affluenti laterali. Sovrastate dalle vette dolomitiche e dal sinuoso incedere della catena del Lagorai, le nostre vallate segnano con il loro andamento da Ovest a Est la più settentrionale delle vallate del Trentino. Con una popolazione complessiva che non raggiunge le trentamila unità residenti, risulta il territorio vallivo con la maggior media altimetrica e quello meno densamente popolate della Provincia. A fronte di valori tanto minuti, le nostre vallate si trasformano completamente nel corso delle due stagioni turistiche, quando la popolazione subisce un incremento esponenziale. La Valle di Fassa ad esempio, i cui residenti raggiungono a stento le 9000 unità, dispone di 16626 posti letto in albergo e quasi 32.000 in altre sistemazioni, di cui un terzo in seconde case. Quindi in un territorio limitato ad un fondovalle spesso angusto, si passa da meno di diecimila residenti ai quasi sessantamila potenziali nel volgere delle stagioni.

Il dato della Valle di Fiemme, pur percentualmente inferiore, evidenzia un andamento comunque improntato ad una forte stagionalità, passando dai 20000 residenti agli oltre cinquantamila, per altro con una forte incidenza di seconde case.

Una vallata con meno di cinquanta chilometri di sviluppo e con una larghezza di poche centinaia di metri, con un'unica arteria viaria (SS 48) a collegare una ventina di comuni, la cui popolazione varia dai 4500 abitanti di Predazzo ai 470 di Valfloriana, che si trasforma per sei mesi all'anno in una città di medie dimensioni. Ad accrescere questa dinamica tanto condizionante, il fatto che la redistribuzione dei flussi turistici risulti tutt'altro che omogenea, con una netta concentrazione sull'alta Valle di Fassa e su singoli comuni, viceversa quasi impercettibile in altri.

Quale naturale conseguenza di questo sviluppo ineguale, il fatto per cui in un territorio caratterizzato sino a mezzo secolo fa da una economia prevalentemente

agricola, legata allo sfruttamento delle risorse salvo pastorali e alle limitate capacità produttive, si sia prodotto uno sviluppo socio economico a macchia di leopardo.

Mentre in Val di Fiemme si sono sviluppate realtà produttive di assoluta eccellenza nel settore industriale, collocate nella parte più settentrionale della vallata tra Tesero e Predazzo, aziende che hanno da tempo assunto risonanza mondiale per la qualità e l'innovazione dei loro prodotti, le attività industriali tradizionali legate alla trasformazione del legname, all'edilizia e alle attività estrattive, hanno progressivamente finito per perdere di rilevanza. Di alto livello, restando alle attività tradizionali, risulta la zootecnia, ed in particolare il comparto lattiero caseario.

Il processo di trasformazione economica avvenuto, sviluppandosi in un arco temporale così breve, ha originato numerose questioni irrisolte. In due vallate alpine che ancora negli anni sessanta vivevano, come detto, essenzialmente di agricoltura e artigianato, nell'arco di un ventennio si è realizzata una terziarizzazione supportata dalle attività turistiche e dall'indotto da queste generato. In questa trasformazione, che ha assunto negli anni settanta caratteri frenetici, sostenuti dagli ingenti contributi erogati dalla provincia e dagli alti livelli inflativi che incoraggiavano gli investimenti, si sono sviluppate centinaia di attività ricettive e migliaia di seconde case, determinando un consumo abnorme di territorio e rendendo necessaria la realizzazione di infrastrutture i cui costi sociali ed economici sono stati, inevitabilmente, riversati sulla popolazione residente.

A fronte di un'innegabile benessere e di una notorietà assunta a livello internazionale, le Valli di Fiemme e Fassa debbono oggi scontare le pesanti conseguenze prodotte a livello ambientale e paesaggistico, da un'industria turistica che concentra, in un territorio tanto fragile, il 30% dei flussi turistici dell'intera Provincia, con una concentrazione di strutture ricettive in alcune località, seconda solamente a quella della Riviera adriatica.

Questo sviluppo tanto impetuoso quanto squilibrato, ha finito per modificare gli indici di crescita, determinando un costo della vita rapportato non ai residenti quanto ai nostri ospiti. A riprova del fatto, la speculazione legata al mercato immobiliare che ha reso ad esempio il costo per metro quadro degli alloggi di Moena e Canazei, in linea con quelli del centro di Milano o di Roma. In conseguenza di ciò lo spostamento della popolazione residente, almeno in parte, verso i comuni meno coinvolti dallo sviluppo turistico. Il medesimo fenomeno di pendolarismo lo riscontreremo anche sulla popolazione migrante, che ha scelto per evidenti difficoltà economiche di risiedere nei comuni più periferici.

Oggi questo intero modello di sviluppo è stato rimesso in discussione, sono gli stessi imprenditori turistici a battersi per un turismo di qualità e non più di rapina, sostenibile sia sotto il profilo ambientale che sociale. Inoltre, lo sviluppo di eccellenze produttive richiede per crescere la presenza di competenze manageriali diffuse, così come di profili tecnici sia di livello intermedio che di quadri, spesso scoraggiati per ragioni logistiche ed economiche dal trasferirsi in valle.

Alla scuola compete il compito di partecipare attivamente a questa trasformazione, consapevole del proprio ruolo strategico nella formazione delle nuove generazioni o nella loro riqualificazione.



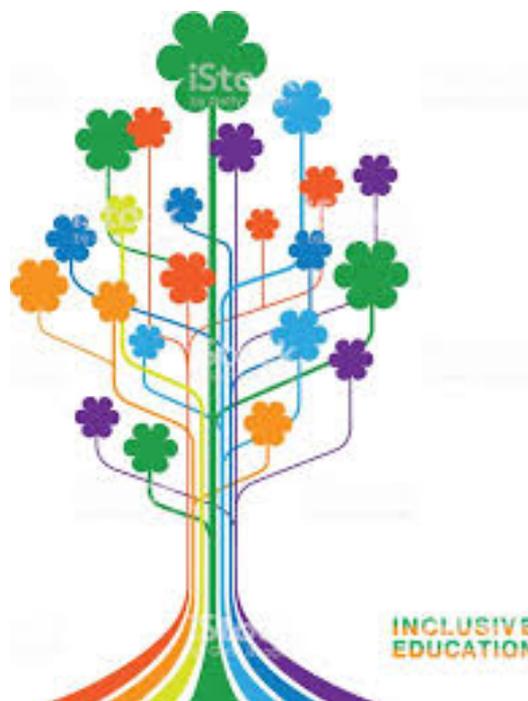
IL CONTESTO SOCIALE

L'omogeneità che fino a poco tempo fa denotava le condizioni socio economiche della maggior parte delle famiglie residenti in Valle, per lo più accomunate da una situazione di benessere diffuso, negli ultimi anni ha lasciato il posto a condizioni più diversificate, vuoi per l'arrivo crescente di famiglie di migranti, che come conseguenza della situazione di instabilità economica nazionale che ha fatto sentire i propri effetti anche in quest'area.

Nel tessuto sociale tradizionale si è inserito un crescente ed eterogeneo flusso di migranti, la cui entità è dipesa dalle offerte lavorative del territorio; per cui, a fenomeni migratori stagionali, legati prevalentemente al settore turistico e che incidono marginalmente sulla composizione dell'utenza scolastica, se ne sono aggiunti altri con caratteristiche stanziali che, consolidatisi, sono giunti alla seconda generazione. Questi nuovi residenti si sono insediati spesso in aree fortemente periferiche come Trodena - San Lugano, Masi, Valfloriana e Capriana, realtà dove il costo della vita risulta essere meno oneroso. Questo fenomeno ha prodotto come conseguenza la creazione di "piccole patrie" che, se da un lato hanno garantito forme di sostegno e d'aiuto reciproco aiuto tra le famiglie provenienti dalle medesime aree geografiche, dall'altra hanno finito per rendere i processi di integrazione, soprattutto per le nuove generazioni, più complicati. I problemi che ne sono derivati sono principalmente dovuti al fatto che, talvolta, ad anno scolastico già iniziato, vengono ad immatricolarsi nuovi alunni, spesso sprovvisti delle più elementari conoscenze linguistiche o con percorsi scolastici difficilmente tracciabili. La scuola trentina, anche in ragione del dispositivo normativo contenuto nella **L.P. n°5/2006, art.75** è stata particolarmente sensibile nel garantire i processi di inclusione.

L'attività del centro EDA è stata anche sotto questo profilo assolutamente imprescindibile, garantendo percorsi di alfabetizzazione per stranieri, finalizzati al conseguimento della Licenza media e nel supporto alle attività didattiche curriculari per gli alloglotti.

Altro tema è quello di favorire i processi di socializzazione, questione delicata anche per gli studenti di lingua italiana. La provenienza dei nostri alunni da ben sei istituti scolastici di primo grado e da una ventina di comuni, spesso distanti tra loro, non ha solo determinato una sostanziale diversificazione nelle competenze in ingresso, ingenerando un significativo problema sulla continuità nei percorsi scolastici e di orientamento, ma determinando difficoltà di integrazione relazionale. Il compito di creare ambienti di apprendimento omogenei e coesi deve quindi prendere atto di questa premessa.



Realizzare una scuola inclusiva, capace di determinare condizioni di benessere tra i propri alunni è certamente un'esigenza condivisa e fortemente sentita nei nostri paesi. Questo bisogno non si origina soltanto dalle caratteristiche socio culturali di un territorio a lungo isolato, quanto in ragione di un tessuto sociale particolarmente ricco di opportunità e ben rappresentato dalle numerose associazioni ed enti, ai quali i nostri studenti spesso fanno riferimento.

Il capitale sociale della nostra Provincia rappresenta da sempre un modello imitato, ed un punto di riferimento nel mondo associativo. In tale contesto anche nelle vallate più periferiche quali le nostre, si sono trovate ad operare decine di associazioni espressione dei più diversi settori, da quelli legati alla pratica sportiva ai quali numerosi studenti fanno riferimento; quelle culturali, partendo dagli stessi gruppi bandistici e corali; alle associazioni che operano nel sociale, per finire ai gruppi dei pompieri, che da sempre rappresentano per le nuove leve un forte elemento identitaria.

La scuola si è attivata da tempo nel ricercare un dialogo costante con il mondo associativo, nella consapevolezza di come da questo dialogo possano maturare sinergie capaci di creare relazioni solide, favorendo processi di crescita e di maturazione in una prospettiva di piena cittadinanza per le nuove generazioni.

Una scuola inclusiva è una scuola vincente, ma per essere tale ha bisogno di dialogare con il proprio territorio, stringendo alleanze strategiche, finalizzate al successo dei nostri studenti.

LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni e contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani e della loro consapevolezza e coscienza di cittadini. Diventa quindi fondamentale creare una rete tra istituzione scolastica e territorio, passando soprattutto attraverso il rapporto con le Pubbliche Amministrazioni.

In una realtà territoriale come quella delle Valli di Fiemme e Fassa, composta da piccoli Comuni, la relazione è senza dubbio agevolata e facilitata. L'istituzione scolastica in questo contesto contenuto è ancora percepita come un elemento basilare per la formazione dell'identità culturale e sociale dei giovani, anche grazie ai contatti tra rappresentanti della scuola e delle istituzioni, rapporti quotidiani ed efficaci.

Entrambi gli attori di questa relazione sono impegnati nel garantire il diritto allo studio e l'educazione alla cittadinanza: in questo modo la scuola diventa un luogo fondamentale di comunità e la comunità diventa contesto fondamentale per la scuola.

Relazioni consolidate e continue garantiscono la possibilità di pianificare insieme il futuro sia della scuola sia del territorio, elaborando strategie che consentano di leggere i bisogni e trovare le relative risposte. Scuola e enti pubblici sono quindi non diversi, ma complementari.

Tutto ciò si concretizza in numerosi progetti, accordi e convenzioni: dalla gestione delle palestre che la scuola apre al territorio, all'accoglienza in molti uffici pubblici e biblioteche dei nostri studenti per attività di stage o alternanza scuola-lavoro. Esperienze che sono vicendevolmente preziose e formative.

Allo stesso tempo i rappresentanti della scuola sono spesso presenti sui tavoli amministrativi di pianificazione territoriale, così da poter contribuire con la loro voce (per esempio, Piano Giovani di Zona, Distretto Famiglia...) e le loro competenze.

L'istituto La Rosa Bianca porta quindi avanti un dialogo continuo con gli enti pubblici locali, in particolare con i due Comuni sedi di plesso (Predazzo e Cavalese), con i quali mantiene un rapporto privilegiato, rispettando le differenze di ruolo e funzione di ognuno, ma nel contempo sviluppando la capacità di co-progettare interventi e strategie a favore di studenti e famiglie.

La forza di questo rapporto sta nel fatto che sia bidirezionale, perché gli enti locali con cui ci relazioniamo riconoscono la presenza della scuola sul territorio come un valore aggiunto. Non è infatti solo la scuola a beneficiare dell'apertura agli studenti degli enti pubblici, ma gli stessi enti locali apprezzano le competenze degli alunni con cui collaborano e l'intero progetto formativo scolastico di educazione alla cittadinanza e alla partecipazione, che si attua anche con numerose e importanti collaborazioni con le tante associazioni culturali e di volontariato del territorio.

In conclusione, non possiamo che essere orgogliosi delle relazioni che si sono create e rafforzate tra istituzione scolastica ed enti locali. Questa rete, solida e di valore, è fondamentale per costruire politiche di sviluppo territoriale, di inclusione e di orientamento che la scuola non potrebbe mai attuare da sola. Grazie a questa collaborazione e a questa cooperazione autentica, scuola e territorio possono formare, giorno dopo giorno, i cittadini di domani.

I PARTNER STRATEGICI

L'Istituto da anni è impegnato nella realizzazione di una rete sistemica in cui gli attori, che concorrono in diversa misura alla realizzazione del processo educativo, operano in un'ottica sinergica e lasciano spazio a margini di flessibilità e di adattabilità, mettendo in campo dinamiche di interazione delle responsabilità di tutte le componenti del processo educativo e formativo (la scuola, la famiglia, gli enti locali, l'associazionismo, il mondo del lavoro...).

In questo scenario l'integrazione costituisce una messa in comune di più esperienze, ruoli, compiti e diventa uno strumento di connessione tra strategie generali e singolo intervento. Si tratta, quindi, di dar vita a processi educativi dotati di modificabilità degli standard di erogazione delle prestazioni, soprattutto in termini di organizzazione didattica.

Tra i principi che hanno orientato le scelte di sistema in materia organizzativa della scuola vi è quello della gestione integrata a livello territoriale al fine di una valorizzazione sinergica delle risorse di cui il territorio stesso è portatore e di cui la scuola costituisce una componente. Per integrare la gestione della propria offerta formativa con il territorio inteso tanto in termini di risorse (sostegni finanziari,

servizi, strutture, professionalità ecc.) e opportunità (accordi, patti territoriali ecc.) che esso offre alla scuola, quanto in termini di vincoli (conflittualità, problemi sociali ecc.) e di rigidità (lentezze burocratiche, ecc.) che da esso provengono, la scuola deve innanzitutto attuare un primo livello di integrazione al proprio interno.

Tale modello reticolare, già radicato e forte dentro un territorio di riferimento (Valli di Fiemme e Fassa) storicamente "rispondente" alle sollecitazioni e richieste del sistema scolastico, ha avuto un notevole impulso con l'attuazione del quadro di riferimento sull'alternanza scuola lavoro, che vede la scuola progettare percorsi formativi curricolari, co-progettati con soggetti appartenenti al mondo della produzione e/o dei servizi operanti sul territorio e articolati in periodi di attività didattica a scuola e di esperienza lavorativa in contesti organizzativi extrascolastici. Allo stesso modo tali esperienze costituiscono un sistema che va ad integrare conoscenze e competenze scolastiche con quelle professionali e di cittadinanza attiva, acquisite e sviluppate presso aziende ed enti, compresi quelli del terzo settore. Attualmente la scuola può contare su 130 convenzioni quadro. Non si tratta di uno sforzo banale, per la difficoltà di realizzare un lavoro di team, che richiede un consistente impegno professionale e organizzativo.

I PRESIDI CULTURALI IN VALLE DI FIEMME

Archeologici:

- ❖ Industria litica di epoca mesolitica proveniente da accampamenti di cacciatori (Catena del Lagorai, passi degli Oclini, di Lavazè e di Pampeago)
- ❖ Asce in pietra levigata di epoca neolitica (Ziano di Fiemme, Molina di Fiemme)
- ❖ Reperti di varia tipologia provenienti dai villaggi fortificati/castellieri dell'Età del Bronzo (Castelir di Bellamonte, Cima della Rocca, San Valier e Doss Zelór)
- ❖ Reperti di varia tipologia provenienti dall'abitato retico (Età del Ferro) di Sottopedonda a Tesero
- ❖ Resti e reperti di varia tipologia dell'insediamento romano di Dosso Zelor a Castello di Fiemme + incisioni rupestri di epoca protostorica sul ripiano roccioso orientale (Età del Ferro o addirittura Bronzo)
- ❖ Iscrizione confinaria di epoca romana del Pergol (Val Cadino)
- ❖ Ponte medievale (detto "Ponte romano") di Tesero
- ❖ Resti e reperti di varia tipologia dell'abitato e della necropoli altomedievale a Castello di Fiemme
- ❖ Resti e reperti di varia tipologia dell'insediamento protostorico, romano e altomedievale di San Valerio (Cavalese)
- ❖ Iscrizioni rupestri di pastori (Tesero, Ziano Predazzo)

Artistici:

- ❖ Predazzo: affreschi Chiesa di San Nicolò



- ❖ Ziano: Chiesa parrocchiale di S. Maria di Loreto con affreschi di don Antonio Longo (Madonna di Loreto assisa sulla Santa Casa) e Bartolomeo Rasmò (Via Crucis)
- ❖ Panchià: Casa Giacomuzzi con affresco di Valentino Rovisi (Madonna con il Bambino e i Santi)
- ❖ Tesero: affreschi Cappella di San Rocco + Chiesa di San Leonardo pala di Francesco Unterperger (Madonna con i Santi Leonardo, Valerio, Pietro d'Alcantara, Carlo Borromeo) e piccola pala di don Antonio Longo (Pietà).
- ❖ Castello: Chiesa Parrocchiale di San Giorgio con pala di Francesco Sebaldo Unterperger (Gloria di Santa Lucia) e pala di Michelangelo Unterperger (Madonna del Rosario)
- ❖ Molina: Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio con cinque grandi quadri di Giovanni Battista Daprà detto "Tisti" (episodi allegorici) e due dipinti provenienti dalla chiesa degli Angeli Custodi di Stramentizzo di Francesco Sebaldo Unterperger (Madonna con Bambino e Sacra Famiglia e S. Anna) + dipinti sulla casa appartenuta a Giovanni Battista Daprà
- ❖ Carano: Chiesa parrocchiale di San Nicolò con affreschi di Camillo Rasmò (Madonna col Bambino), pala di don Antonio Longo (Crocifisso)
- ❖ Daiano: Chiesa parrocchiale San Tommaso con pala di don Antonio Longo (Gesù Cristo e San Tommaso)
- ❖ Varena: Palazzo Municipale opera dell'architetto Ettore Sottosass + Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo con affreschi di don Antonio Longo (Natività, Madonna con due Santi, Crocifissione, pala di Cristoforo Unterperger (Santa Maria e Santi Pietro e Paolo, Martiri) e dipinti di Valentino Rovisi (Via Crucis)
- ❖ Cavalese: affreschi Chiesa al Convento dei Frati Francescani con pala (Madonna Immacolata) e quattordici grandi quadri (Santi dell'Ordine Franciscano) di Giuseppe Alberti + sculture (Madonna del Rosario, Sacro Cuore di Gesù, San Giuseppe e S. Antonio) e via Crucis di don Antonio Longo + affreschi della Pieve arcipretale di S. Maria Assunta (Francesco Furlanel, don Antonio Longo, Giuseppe Unterperger, Giuseppe Alberti + dipinti del Santuario della Madonna Addolorata di Fiemme (don Antonio Longo) + banco della Reson (Parco storico della Pieve) + Torre di San Valerio



Musei:

- ❖ Capriana: Museo Mulino della Meneghina
- ❖ Carano: Casa Begna – Museo etnografico della gente di Carano
- ❖ Cavalese: Palazzo della Magnifica Comunità, Biblioteca Muratori, centro d'arte Contemporanea.
- ❖ Predazzo: Museo storico della Guardia di Finanza, Museo geologico delle Dolomiti, Museo etnografico di Nonno Gustavo (Bellamonte);
- ❖ Tesero: Centro di documentazione della Fondazione Stava; Casa Iellici, Osservatorio astronomico.
- ❖ Varena: Museo Casa natale Antonio Longo.

Biblioteche:

- ❖ Cavalese - biblioteca comunale; Biblioteca Muratori
- ❖ Tesero - biblioteca comunale
- ❖ Predazzo – biblioteca comunale
- ❖ Punti lettura in numerosi Comuni

Teatri e cinema:

- ❖ Cavalese – Cinema teatro comunale – Cinema oratorio (alla data gennaio 2020 entrambi inutilizzati)
- ❖ Tesero – Cinema teatro comunale
- ❖ Predazzo – Cinema teatro comunale

Nidi di infanzia intercomunale di Castello di Fiemme e di Ziano di Fiemme

Plessi scolastici:

Valfloriana:	scuola dell'infanzia e scuola elementare
Capriana:	scuola dell'infanzia e scuola elementare
Castello	Molina di Fiemme: scuola dell'infanzia e scuola elementare
Carano:	scuola dell'infanzia e scuola elementare
Daiano:	scuola dell'infanzia
Varena:	scuola dell'infanzia e scuola elementare
Cavalese:	scuola dell'infanzia, scuole elementari, scuole medie, Istituto Superiore La Rosa Bianca
Tesero:	scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media, centro di formazione professionale ENAIP
Panchià:	scuola dell'infanzia
Ziano di Fiemme:	scuola dell'infanzia, scuola elementare
Predazzo:	scuola dell'infanzia, scuole elementari, scuole medie, Istituto Superiore La Rosa Bianca

IL TEMA DELLA MOBILITA'

Tra i gravi nodi irrisolti nella nostra comunità vi è quello concernente i trasporti. In un territorio caratterizzato da un'elevata perifericità rispetto ai principali centri urbani, connotato da comunità di piccole dimensioni distribuite in un ambito territoriale di oltre cinquanta chilometri di sviluppo, il tema del trasporto pubblico vallivo ed intervallivo, rappresenta un'urgenza alla quale non è mai stata data adeguata risposta.

Il trasporto pubblico, esclusivamente su gomma da quando nel 1963 si decise, in modo poco lungimirante, di smantellare la locale ferrovia che collegava, da inizi Novecento, i comuni di Fiemme con Ora, quindi con la ferrovia del Brennero, ha reso gli spostamenti problematici. A fronte di costi d'esercizio elevati, dovuti vuoi al limitato bacino d'utenza quanto ai tempi di percorrenza, spesso giudicati come ostativi, il trasporto scolastico ha garantito ad oggi un servizio adeguato per quanto concerne le fasce orarie tutelate. Viceversa, esso è risultato condizionante sia nelle motivazioni addotte dai nostri studenti in merito alle scelte scolastiche operate, che ad ogni ipotesi di revisione dell'offerta didattica, di riarticolazione del tempo scuola o rispetto a qualsiasi programmazione accessoria.

Alla complessità dei trasporti intervallivi, particolarmente disincentivanti risultano quelli su Trento e Bolzano, se ne integrano altri interni alle due vallate. La movimentazione di alunni su tratte di decine di chilometri, riflette necessariamente i tempi derivanti dalle numerose fermate e dall'utilizzo di una rete viaria spesso congestionata. Per meglio cogliere le dimensioni del problema basti un dato: il 70% dei nostri studenti dipende nei suoi spostamenti dal trasporto pubblico con i seguenti tempi medi di percorrenza:

	Sede Cavalese	Sede Predazzo
Fino a 15 minuti	58	62
Fino a 30 minuti	181	136
Fino a 60 minuti	27	5
Oltre a 60 minuti	30	0
Totale studenti	296	203

Il dato, già di per se elevato, non contempla inoltre le attese dei vettori che, su alcune tratte, possono protrarsi oltre i 60 minuti. In particolare per le attività didattiche pomeridiane, in ragione della mancanza di trasporti scolastici dedicati, le attese possono diventare ostative agli alunni provenienti dai paesi più periferici.

Il tema dei trasporti si complica ulteriormente nelle attività fuori sede, basti pensare che una semplice visita ad un museo del capoluogo, oltre a richiedere nelle due direzioni almeno 180 minuti d'autobus rispetto alla sede di Cavalese, comporta un costo accessorio di 20 euro a studente. Altrettanto complesso è il tema dei viaggi

d'istruzione dove, l'uso dei treni è spesso reso inattuabile in ragione della distanza dalla stazione ferroviaria.

Appare facile concludere come, nel combinato disposto tempi e costi, si annidi uno degli elementi che rendono più complessa la nostra autonomia programmatoria, limitando la facoltà di offrire ai nostri ragazzi le medesime opportunità formative di un qualsiasi altro studente della nostra Regione

Le Valli di Fiemme e Fassa, anche in ragione dei flussi turistici dei quali si è dato traccia in precedenza, soffrono da decenni della mancanza di una reti di trasporti sostenibile ambientalmente ed efficiente, capace di scoraggiare l'uso dei mezzi privati e i costi economici e sociali loro connessi.

Infine, non va dimenticato come per un territorio in cui il tasso dei laureati risulta significativamente più basso rispetto alla media provinciale, la distanza dagli atenei di Trento e Bolzano e la difficoltà di potervi giungere con i mezzi pubblici, obblighi gli studenti al trasferimento in città, gravando sui relativi costi. Il tasso di disagio economico, derivante dalla frequenza di un quinquennio universitario, per uno studente della nostra valle e rispetto ad un coetaneo di Trento, può essere valutato prudenzialmente in almeno 60.000 euro.

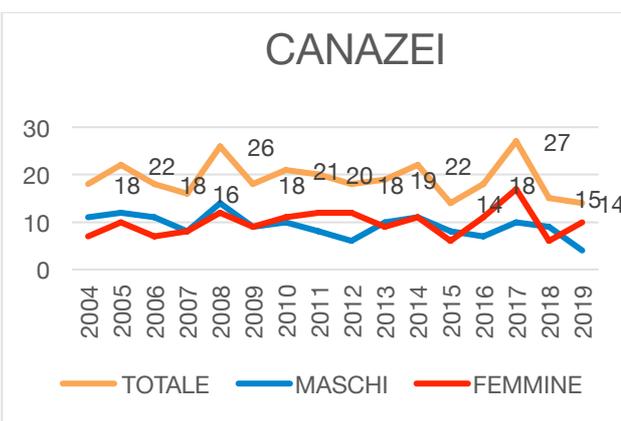
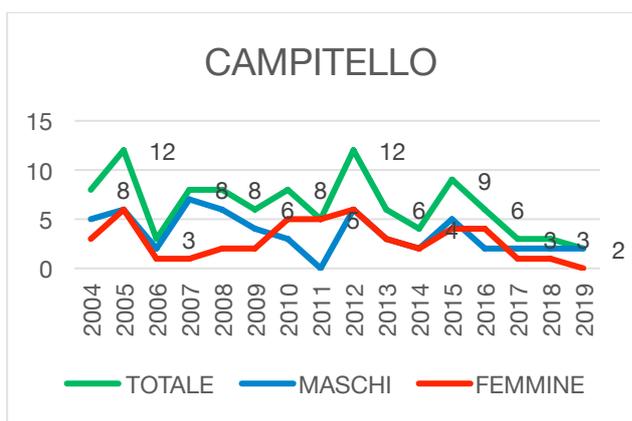
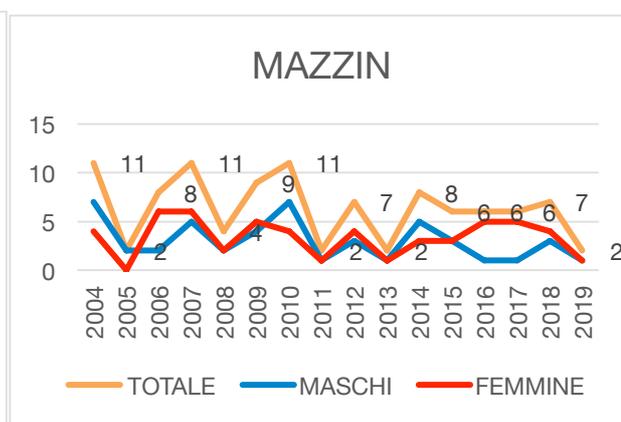
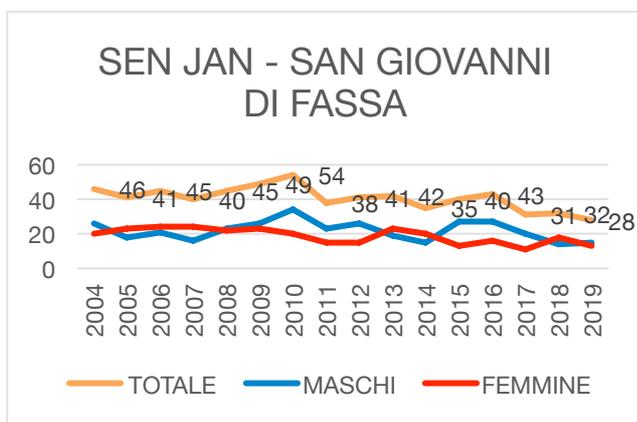
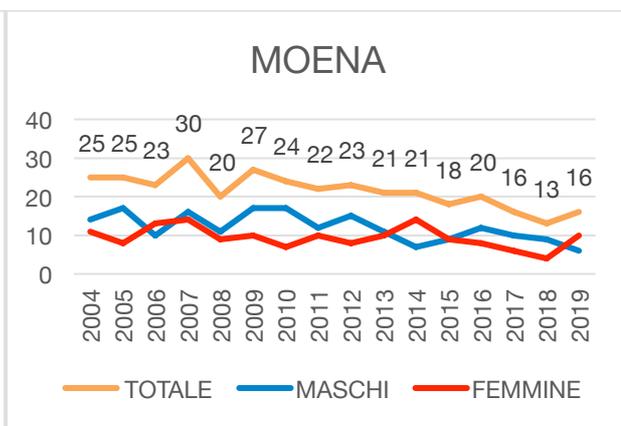
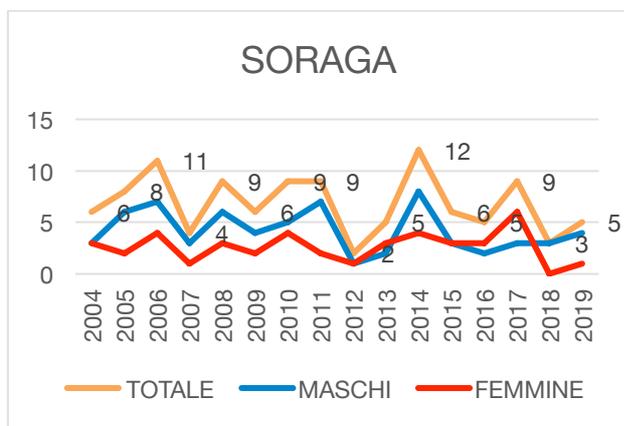
ANDAMENTO DEMOGRAFICO E FLUSSI SCOLASTICI

Il costante calo delle nascite ha contribuito a far sì che il nostro Istituto abbia perso, nell'arco di poco più di un decennio, quasi un quinto dei propri studenti, attestandosi al di sotto delle ottocento unità. Questo fenomeno, che trova consistenza numerica nelle tabelle di seguito riportate, rappresenta una tendenza consolidata vuoi a livello provinciale che nazionale.

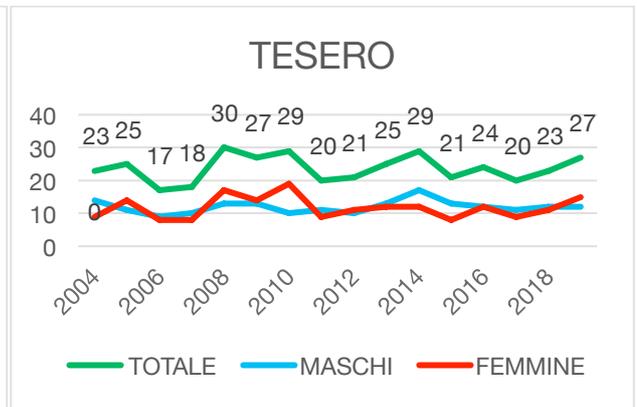
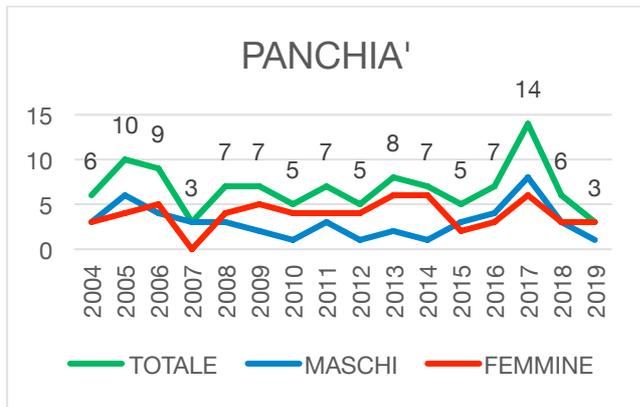
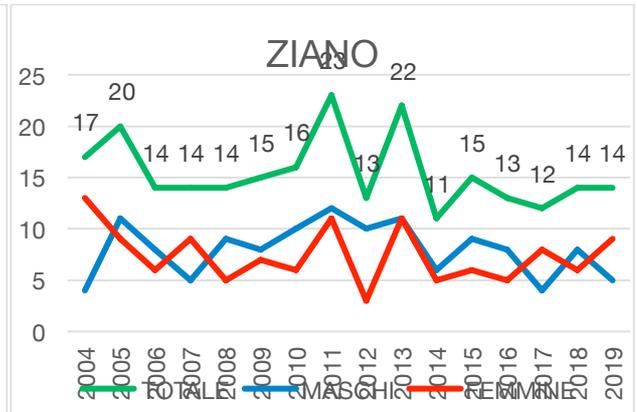
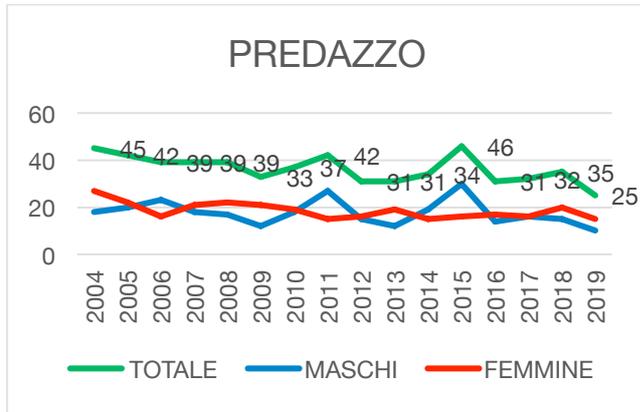
L'andamento demografico nei comuni di Fiemme e Fassa aggiornato al 31 dicembre 2019, ci fornisce un quadro certamente predittivo ma non di per se sufficiente al fine di comprendere i flussi in atto nella leva scolastica. Ad una prima analisi si può rilevare come vi sia una parziale redistribuzione della popolazione tra i diversi comuni. Predazzo, ad esempio, nel 2019 ha registrato il numero più basso di nati mai censito, altrettanto dicasi per Cavalese e nell'intera valle di Fassa. Il dato dei comuni minori, anche in ragione di una differente attrattiva legata ad un costo della vita più sostenibile, ha registrato una maggior tenuta in un trend complessivo comunque negativo.



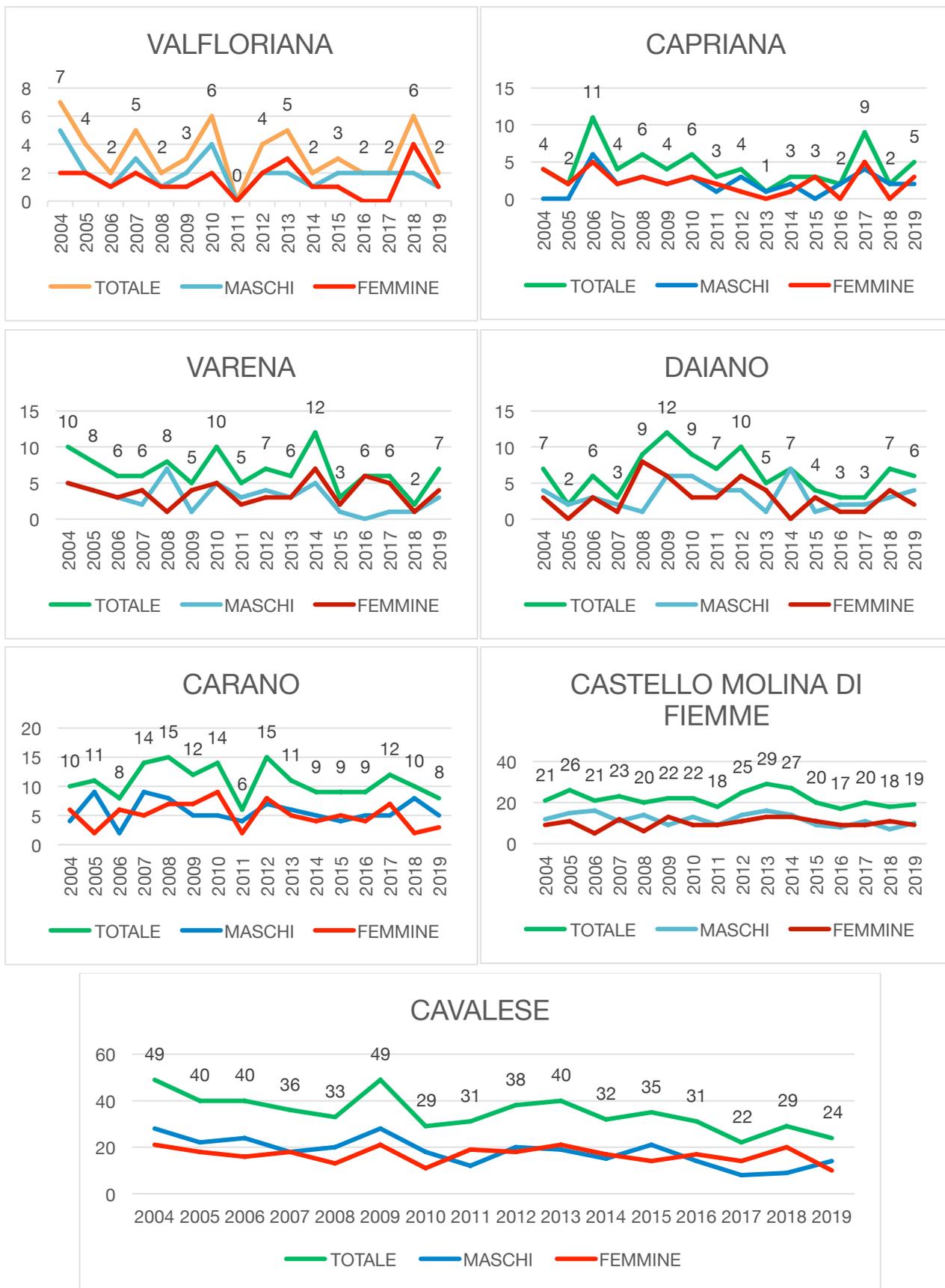
GRAFICI ANDAMENTO DEMOGRAFICO
Istituto comprensivo Ladino di Fassa



GRAFICI ANDAMENTO DEMOGRAFICO
Istituto comprensivo Predazzo, Tesero, Panchià, Ziano



GRAFICI ANDAMENTO DEMOGRAFICO
Istituto comprensivo Cavalese



Al fine di approfondire il dato, basti premettere come i 208 nati in Fiemme (141) e Fassa (67) nel 2019 fsiano poco più della metà di quelli censiti negli anni settanta e i 3/8 rispetto alla media dei nati nel decennio precedente. Ancora un decennio fa la leva scolastica contava circa un centinaio di studenti per ciascuno dei tre istituti comprensivi tra loro equamente redistribuiti, dato per altro in linea con una popolazione di riferimento suddivisa nelle stesse proporzioni: diecimila residenti nella bassa Valle di Fiemme, altrettanti nell’alta e pochi meno in Val di Fassa.

I dati del decennio scorso non rilevano però uno scostamento così significativo nei livelli di natalità, il dato risultava parzialmente alterato dai significativi fenomeni migratori, tali da determinare un incremento delle immatricolazioni. In questi anni, anche in ragione della crisi che ha colpito alcuni settori produttivi tradizionali, non ultimo quello dell’edilizia, i fenomeni migratori hanno subito una decisa contrazione originando frequentemente un fenomeno inverso. L’abbandono di interi nuclei familiari giunti a cavallo del nuovo millennio e non ancora pienamente integrati nel tessuto sociale e produttivo, si presenta su dimensioni significative.

N.	COMUNI	POP. 01.01.18	NATI	MORTI	SALDO NATUR.	ISCRIT.	CANC.	SALDO MIGRATORIO	POP. 1.1.19
1	CAPRIANA	586	2	4	-2	18	22	-4	583
2	CARANO	1.090	10	12	-2	53	51	2	1090
3	CASTELLO	2.307	17	20	-3	110	89	21	2325
4	CAVALESE	4.075	29	36	-7	185	141	-44	4112
5	DAIANO	658	8	7	1	37	30	7	666
6	PANCHIA'	837	5	11	-6	30	31	-1	830
7	PREDAZZO	4.540	35	48	-13	124	137	-13	4514
8	TESERO	2.940	24	27	-3	105	77	28	2965
9	VALFLORIANA	470	6	9	-3	16	13	3	470
10	VARENA	841	2	13	-10	23	14	9	840
11	ZIANO DI F.	1.742	17	9	8	46	47	-1	1749
VAL DI FIEMME	20.086	155	196	-40	747	652	7	20.144	

Ulteriore dato analitico è quello concernente la ricomposizione della leva sui differenti gruppi linguistici di origine. La presenza di migranti di prima e seconda generazione ha un incidenza media sui singoli comuni inferiore al 10%. A fronte di ciò, l’indice di natalità nelle comunità di migranti, nonostante le difficoltà economiche tendenzialmente superiori, risulta quasi doppio. A riprova di ciò, il dato delle immatricolazioni sulle prime classi della scuola materna e nella primaria.

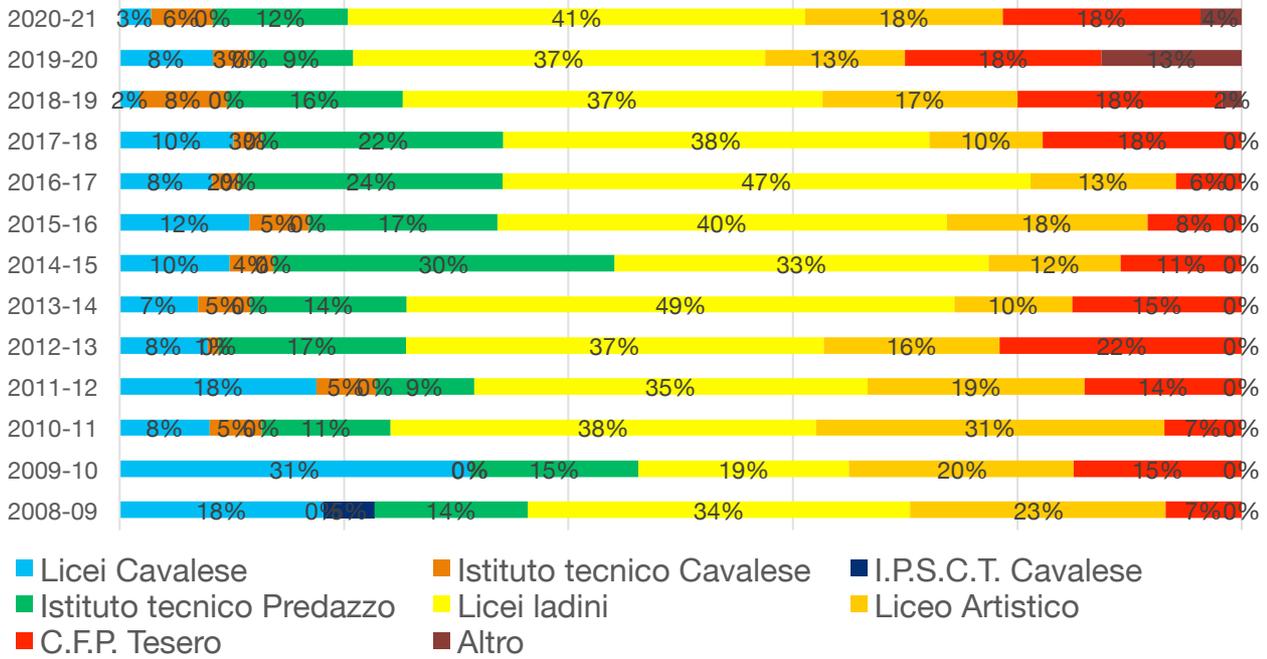
		Provenienza				
Comuni	TOT. STRANIERI AL 01.01.2019	EUROPA	ASIA	AFRICA	ALTRI	COMUNITA' più NUMEROSE
Capriana	52	96,15%	1,90%	0,00%	0,00%	Macedonia 50%, Albania 32,69%
Carano	66	71,21%	10,61%	10,61%	7,58%	Romania 21,20%, Ucraina 19,70%
Castello-Molina	94	80,85%	7,45%	9,57%	2,12%	Romania 29,79%, Ucraina 19,15%
Cavalese	404	73,02%	17,82%	7,18%	2,97%	Romania 28,71%, Albania 22,77%, Bangladesh 10,44%
Daiano	29	89,66%	3,45%	3,45%	3,45%	Romania 34,48%, Ungheria 20,69%
Panchià	38	84,21%	2,63%	2,63%	10,53%	Romania 55,26%, Ucraina 7,89%
Predazzo	296	85,51%	2,70%	6,42%	2,36%	Romania 36,82%, Albania 14,53%, Kosovo 11,15%
Tesero	227	85,50%	7,05%	5,73%	1,76%	Romania 27,31%, Macedonia 25,55%
Valfloriana	22	40,91%	9,09%	50,00%	0,00%	Marocco 50%
Varena	44	93,18%	6,82%	0,00%	0,00%	Romania 52,27%, Moldavia 18,18%
Ziano di Fiemme	57	84,21%	0,00%	14,04%	1,75%	Romania 43,86%, Polonia 12,28%
TOTALI	1329					

Nelle due statistiche riportate sono state esemplificate queste dinamiche limitatamente alla sola Valle di Fiemme, il dato per Fassa, attualmente in via di elaborazione, non si discosta però in modo significativo rispetto a quanto di seguito riportato. Appare opportuno ribadire come per molti, il comune eletto quale residenza non corrisponda poi necessariamente alla sede lavorativa, anzi, in particolare le realtà più periferiche, meno toccate dai flussi turistici, quindi con costi di locazione inferiori, hanno assunto il ruolo di dormitori, comportando lo spostamento dei lavoratori sia in valle che fuori.

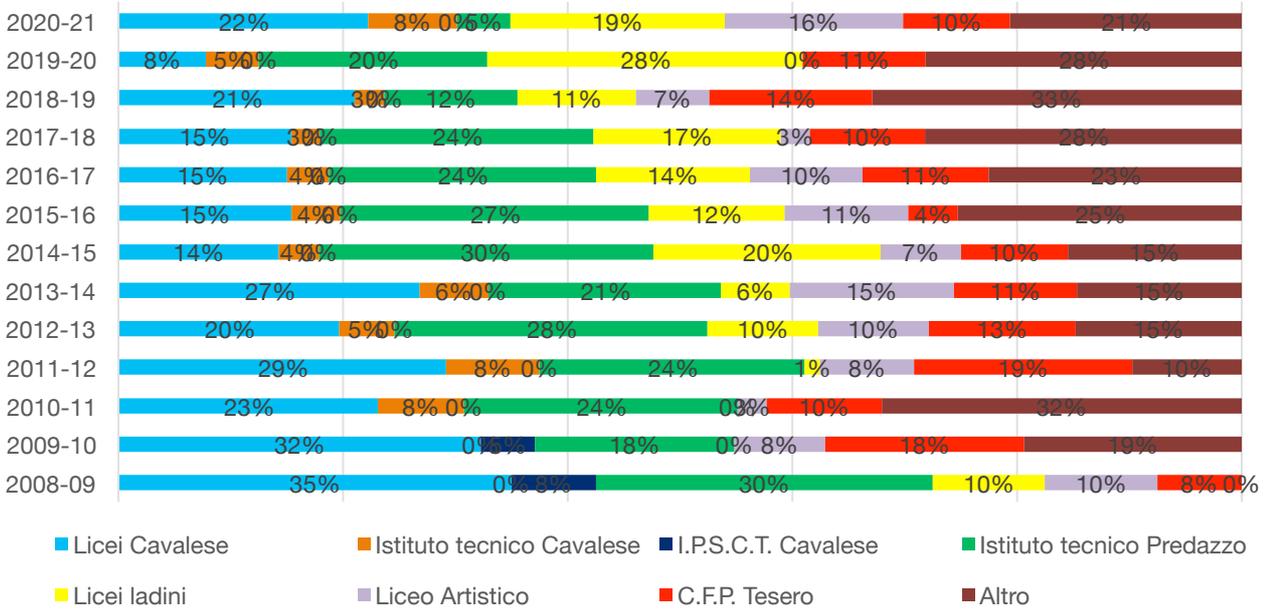
Il dato relativo all'andamento demografico non presenta margini plausibili di intervento da parte dell'amministrazione scolastica. Altro discorso è quello concernente le scelte operate in termini di articolazione dell'offerta scolastica sul territorio. A fronte di un calo progressivo della leva scolastica, infatti, si è realizzato un incremento dell'offerta formativa sul territorio, spesso originata più che da istanze di carattere didattico da considerazioni di natura politica. La previsione della fine degli anni 60 di realizzare un unico polo scolastico baricentrico alle due vallate, nel quale articolare i percorsi della secondaria di secondo grado, è stata ampiamente disattesa. In ciò parrebbe difficile ravvedere un reale desiderio di razionalizzazione degli spostamenti dei flussi studenteschi e nemmeno una specializzazione dei singoli plessi. Mentre la natura tecnica degli indirizzi della sede di Predazzo appare definita, sia per quanto concerne i percorsi diurni che serali, il polo liceale di Pozza, nato ad integrazione della storica Scuola d'Arte, è entrato in diretta concorrenza con quello di Cavalese sia per i percorsi scientifici che per quelli linguistici.

GRAFICI SCELTE INDIRIZZI IN USCITA

Scelte indirizzi in uscita - I.C. Ladino

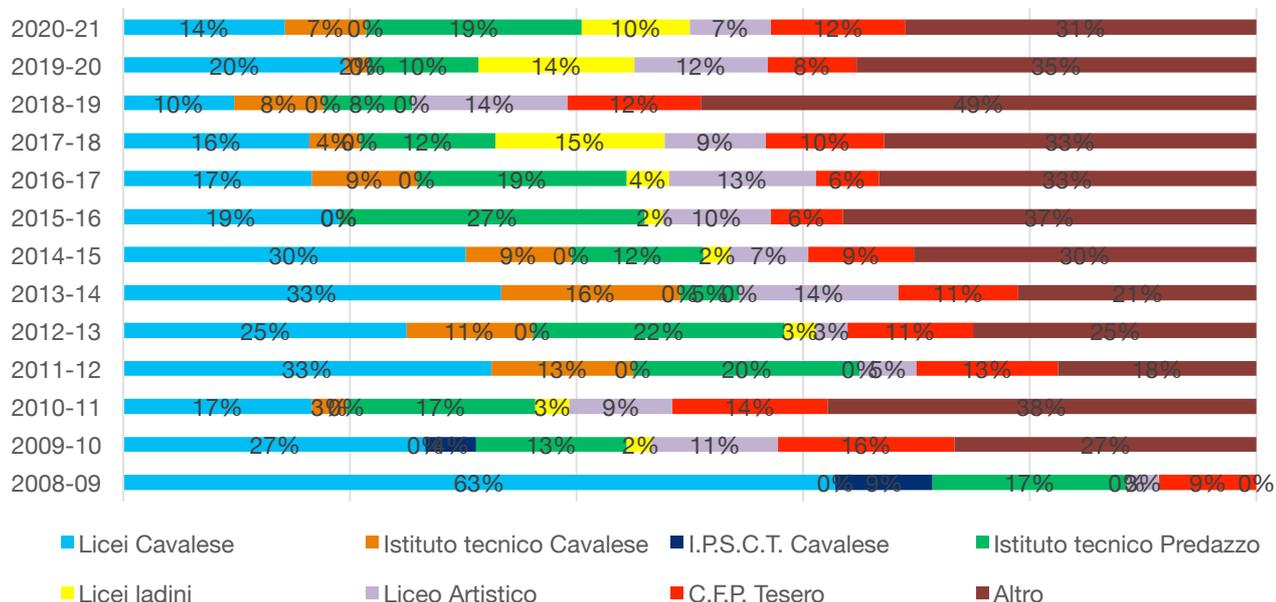


Scelte indirizzi in uscita - I.C. Predazzo



GRAFICI SCELTE INDIRIZZI IN USCITA

Scelte indirizzi in uscita - I.C. Tesero



Scelte indirizzi in uscita - I.C. Cavalese

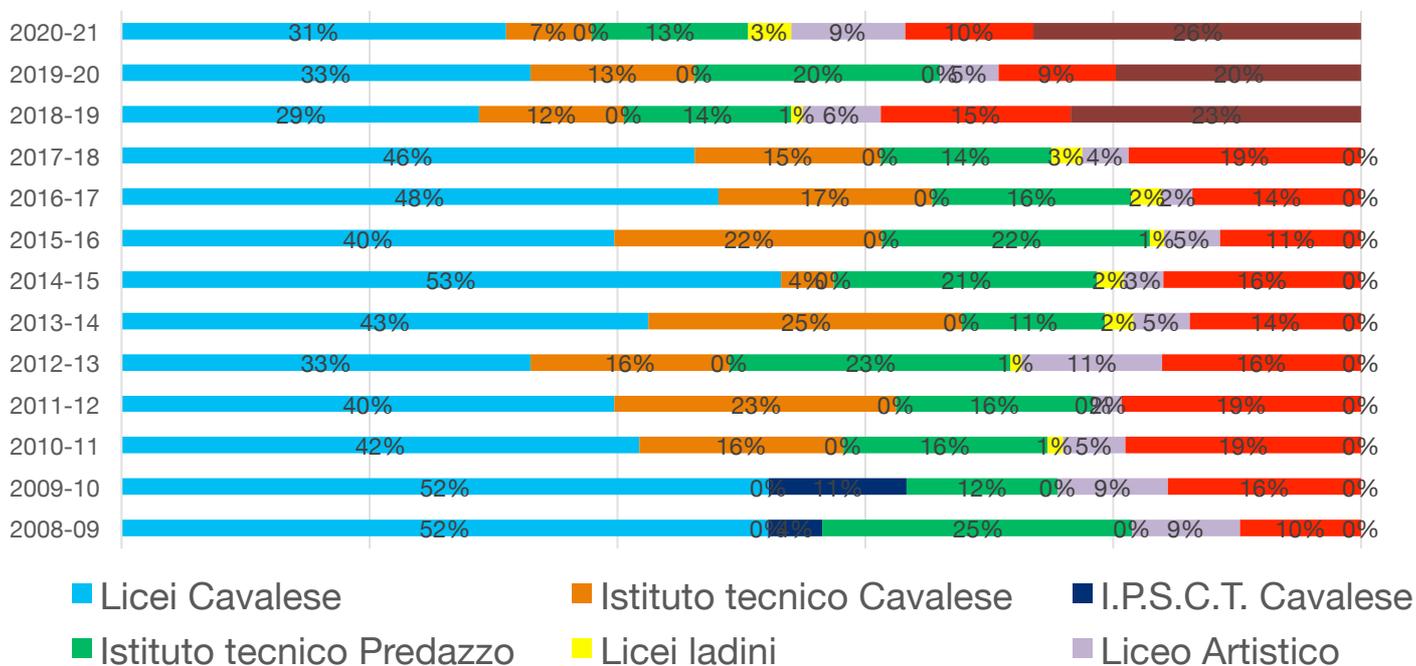


GRAFICO ANDAMENTO INDIRIZZI ROSA BIANCA

indirizzo	2007/8	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20 (al 31 gennaio)	2020/21 (al 31 gennaio)
L. Linguistico	28	26	27	20	22	13	29	27	17	20	20	24	21	9
L. Scientifico	40	48	47	35	40	25	31	14	20	20	20	22	18	14
L. Scienze um.	29	14	15	36	33	22	15	21	22	18	16	8	15	16
Tecnico cat	19	11	14	27	35	29	41	37	27	29	25	23	22	25
Tecnico Econ	45	58	40	54	50	69	44	86	89	63	59	45	46	35
TOTALE ISTITUTO	161	157	143	172	180	158	160	185	175	150	140	122	122	99

L'indagine sulle motivazioni che anno portato a queste scelte nella distribuzione dell'offerta scolastica nelle nostre vallate non pare pertinente in questa sede, comunque non può competerci. Resta da evidenziare però come, a fronte della crescita nel numero di indirizzi, un terzo della nostra minuta leva scolastica continui a ricercare fuori dalla Valle il proprio percorso scolastico, in un fenomeno solo in parte fisiologico. Partendo dai numeri sopra esposti ed in ragione della pluralità delle opzioni possibili, appare logico come non sia ipotizzabile ricreare in valle la medesima offerta esistente nelle aree urbane, restano però dei temi che meritano un maggior approfondimento:

- 1) Gli indirizzi presenti vedono prevalere i percorsi liceali, spesso in concorrenza tra loro, quale conseguenza il rischio di una professionalizzazione indotta di alcuni di loro;
- 2) I percorsi di natura tecnica sulla sede di Predazzo, sebbene ben consolidati, non possono intercettare in toto un ambito formativo tanto variegato;
- 3) La cancellazione dei percorsi di istruzione professionale ha privato il nostro territorio della naturale opzione intermedia tra percorsi d'istruzione e di formazione;
- 4) Le specializzazioni previste per il CFP di Tesero, sebbene di assoluto valore, non sono in grado di esaurire i bisogni espressi dal territorio in termini di preparazione a numerose professioni.

Quale conseguenza il fatto che un terzo degli studenti ricerchi fuori valle il percorso formativo ritenuto più adatto, o in alternativa che si disponga a frequentare percorsi scolastici ai quali non si sente vocato. Lo spostamento sulle aree urbane, come detto, risente in modo determinante dei limiti già trattati in tema di mobilità, comportando costi aggregati difficilmente sostenibili, in particolare per le fasce sociali più deboli della nostra comunità e a maggior rischio di descolarizzazione ed emarginazione.

Il dato sull'abbandono scolastico nella fascia d'età compresa tra i 16 ed i 18 anni vede la nostra comunità attestarsi su livelli di guardia. Indiscutibilmente si potrebbe argomentare di come vi sia un fenomeno d'abbandono da opportunità, garantendo la valle alti livelli in termini occupazionali, ma avendo come inevitabile conseguenza

l'immissione nel mondo del lavoro di profili scarsamente qualificati e con un basso grado motivazionale.

L'ipotesi quindi di ripensare l'offerta scolastica complessiva sul nostro territorio, superando le discutibili logiche del passato e aggirando gli steccati artificialmente eretti tra le due vallate, potrebbe rappresentare un obiettivo ambizioso ma opportuno vuoi in termini di sostenibilità che di qualità offerta.

LE STRATEGIE INCLUSIVE

Area bisogni educativi speciali

Premessa

Il tema dell'inclusione scolastica, come processo nel quale anche gli studenti che necessitano di un'attenzione speciale (BES e DSA) possano, all'interno delle loro classi, integrare le loro competenze con quelle degli altri, è particolarmente avvertito dal nostro istituto. L'obiettivo di valorizzare tutte le individualità e di fornire risposte adeguate alle difficoltà presenti, viene perseguito attraverso politiche attive indirizzate ad attuare le indicazioni della normativa vigente e sempre sostenute dalla sensibilità e dalla competenza di tutto il personale presente nella scuola.

Accoglienza e attività per l'inclusione

Per prassi consolidata, nel momento in cui la famiglia iscrive il proprio figlio e deposita la certificazione in segreteria, nel rispetto delle norme vigenti in materia di privacy e trattamento dei dati personali, il referente Bes, a nome dell'Istituto, prende contatto con la scuola di provenienza per acquisire la documentazione e tutte le informazioni utili ad una iniziale conoscenza dell'alunno. In questa fase, si valuta l'opportunità di organizzare un progetto ponte o, quantomeno una visita nella nostra struttura scolastica. Una volta delineato un primo quadro conoscitivo, il Dirigente provvederà a richiedere, nei tempi stabiliti dalla Provincia, le risorse umane (insegnanti di sostegno, assistenti educatori, facilitatori alla comunicazione...) e materiali adeguati per lo svolgimento corretto dell'attività didattica. In ogni caso, gli insegnanti della classe in cui sarà inserito lo studente, saranno al corrente già prima dell'inizio delle lezioni della situazione cognitiva e relazionale dello stesso, in modo da predisporre un'ideale accoglienza. Entro i primi mesi di scuola si svolgeranno gli incontri annuali, normativamente previsti, tra il consiglio di classe, gli operatori sanitari, i servizi sociali, la famiglia e altre figure ritenute significative, per la definizione o l'aggiornamento del profilo di funzionamento del discente. Su questa base si redigerà, a seconda dei casi, il Piano Educativo Individualizzato o il Piano Didattico Personalizzato in cui saranno prescritti gli interventi e le misure integrati ed equilibrati tra loro, ai fini della realizzazione del diritto alla formazione, in funzione dei bisogni e delle potenzialità espresse. I documenti in questione, riformulati ogni anno, definiscono il percorso insieme alle strategie di insegnamento-apprendimento inclusive (metodologie derivate dalla didattica speciale, cooperative learning, tutoraggio fra pari, modalità logico-visive, uso del digitale...) e ai criteri di verifica e valutazione e restano soggetti a rettifiche e aggiustamenti in itinere, sempre comunicati anticipatamente alle famiglie. La condivisione dell'iter scolastico con le famiglie, rappresenta un elemento imprescindibile, che la scuola favorisce anche con

la nomina della funzione strumentale per il disagio scolastico e l'apertura, per alcune ore settimanali, di un ufficio dedicato.

Finalità

L'istituto, nel finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che faccia anche degli studenti con bisogni educativi speciali dei soggetti attivi all'interno della società, mantiene e coltiva rapporti con gli Enti territoriali, le cooperative sociali, le scuole in rete e altre strutture formative o lavorative esterne alla scuola, con l'obiettivo di facilitare l'orientamento e l'inserimento progressivo nel mondo del lavoro.

Interventi

Al momento sono in corso delle attività formative e riabilitative sia in collaborazione con strutture esterne (cooperativa "Le rais", neuropsichiatria di Cavalese, studio logopedico privato), sia interne alla scuola (ora aggiuntiva fornita dagli insegnanti di sostegno per potenziamento didattico, corsi di lingua italiana per stranieri in fascia c), oltre al coinvolgimento dei nostri studenti in situazione di disagio in tutti i progetti comuni (simulimpresa, alternanza scuola-lavoro, uscite didattiche, orientamento etc.).

Quadro Normativo

- Legge 104/1992: legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
- Legge 170/2010: norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.
- Direttiva ministeriale del 27/12/2012.
- Legge 107/2015 e decreti attuativi (dlgs 62/2017 e dlgs 66/2017) e successive modifiche con il dlsg 96/2019: *disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.*

Quadro normativo provinciale.

- Legge 5/2006: legge provinciale sulla scuola e successive modifiche con la legge 10/2016.
- Decreto del presidente della provincia 8 maggio 2008, n. 17-124/leg: regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5).
- Legge provinciale 26 ottobre 2011, n. 14: interventi a favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento.

Accoglienza e inclusione degli alunni di madrelingua non italiana

Il coordinamento generale dell'accoglienza e dell'inclusione degli alunni di madrelingua non italiana viene promosso dalle Commissioni Interculturali d'Istituto.

Dal 2004 l'Istituto opera in rete con gli Istituti Comprensivi e Superiori di Fiemme e Fassa attraverso una commissione di lavoro che riunisce i referenti delle commissioni di ogni Istituto. Dal 2006 gli stessi istituti condividono un [Protocollo di accoglienza](#), che nell'anno scolastico 2012-2013 è stato rivisto ed integrato sulla base delle Nuove Linee Guida 2012.

Nel rispetto della normativa provinciale, le azioni promosse dalla Commissione sono:

- il momento della prima accoglienza dell'alunno migrante e della sua famiglia, riconoscendo l'importanza del ruolo del mediatore interculturale;
- l'attivazione di laboratori di L2 per l'apprendimento della lingua italiana su più livelli, gestiti da specialisti interni ed esterni, cercando di costruire una sinergia tra intervento specifico e lavoro in classe;
- la collaborazione con gli enti sul territorio per promuovere attività di sostegno nei compiti e nello studio;
- il lavoro didattico in classe svolto dall'insegnante curricolare in collaborazione con il facilitatore e/o l'insegnante di L2;
- la realizzazione e promozione di progetti e attività interculturali;
- la promozione di attività di formazione e aggiornamento rivolte agli insegnanti di entrambi gli ordini.



LE PERFORMANCE

Il [Rapporto annuale di valutazione \(RAV\)](#) ha valutato il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Progetto di Istituto per l'anno 2018-2019 rispettando gli indirizzi generali individuati dal Consiglio dell'Istituzione e gli indicatori forniti dal Dipartimento della Conoscenza della Provincia Autonoma di Trento.

Dall'analisi dei dati raccolti, con particolare riferimento ai risultati che attengono all'ambito educativo e formativo, ai progetti interdisciplinari atti a implementare le competenze disciplinari, a quelle di cittadinanza e alle *live skills*, è stato possibile individuare i punti di forza e di criticità dell'Istituto, identificando gli ambiti per le azioni di miglioramento.

Per osservare la qualità dell'offerta formativa sono stati presi in esame molteplici parametri, tra cui le prove d'Istituto di ingresso e fine biennio e i test Invalsi, che rappresentano un significativo elemento di continuità con la modalità di valutazione adottata negli anni precedenti.

Nello specifico, un criterio preferenziale per stabilire la qualità di un Istituto è dato dagli esiti delle prove Invalsi. Questo parametro permette infatti una valutazione oggettiva delle competenze in possesso dei nostri studenti e la comparazione tra i livelli di *performance* degli stessi con quelli misurati in ambito provinciale, nel Nord-Est e nel contesto nazionale; i risultati, calcolati sulla base di ragazzi con *background* familiare simile, forniscono quindi un parametro obiettivo per misurare il livello delle competenze acquisite dagli studenti rispetto a quelle di altri coetanei, sia nel proprio territorio che in aree più estese.

Al fine di garantire un'analisi completa dei dati si rinvia al rapporto di autovalutazione per l'anno scolastico 2018-2019 e negli obiettivi definiti nel Piano di miglioramento previsto per il triennio di competenze del Progetto stesso.

In termini generali comunque, possiamo affermare come il nostro Istituto presenti punteggi medi in linea con i parametri provinciali, definendo un'offerta formativa di valore. Altrettanto significativa risulta la graduatoria pubblicata nelle scorse settimane sulla stampa locale dalla quale si evince come, i nostri indirizzi liceali si collocano nei primissimi posti della graduatoria provinciale stilata anche sulla base dei risultati conseguiti sul primo anno di frequenza universitaria.

Altro indicatore di qualità è quello concernente le certificazioni linguistiche, costantemente in crescita anche nelle qualifiche più elevate.



ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ❖ Riconoscimento dell'Istituto quale eccellenza formativa territoriale; ❖ Livelli di performance elevati; ❖ Composizione omogenea della componente studentesca; ❖ Ridotti livelli di disagio sociale; ❖ Marginali tassi di devianza; ❖ Solidi legami con il territorio; ❖ Consolidata capacità relazionale con il tessuto produttivo; ❖ Elevata interazione con il mondo associativo; ❖ Efficace interazione con il mondo associativo; ❖ Edifici scolastici moderni, sicuri e ricchi di supporti laboratoriali; ❖ Presenza di eccellenze professionali tra il personale docente; ❖ Elevata capacità progettuale volta all'arricchimento dell'offerta educativa; 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Decrescita demografica; ❖ Offerta didattica insufficiente ad intercettare i bisogni del territorio; ❖ Assenza di percorsi di istruzione professionale; ❖ Elevato turnover del personale docente; ❖ Difficoltà nell'articolazione delle cattedre; ❖ Mobilità territoriale complessa e condizionante; ❖ Distanza dai principali centri urbani e conseguente difficoltà nella fruizione di iniziative culturali di pregio; ❖ Limitata offerta di iniziative culturali in zona; ❖ Limitato accesso ai percorsi universitari;
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Alti livelli occupazionali e possibilità immediata d'impiego per i neo diplomati; ➤ Presenza di eccellenze economiche a livello internazionali con cui confrontarsi; ➤ Possibilità di reperimento in loco di risorse economiche aggiuntive; ➤ Contesto ambientale e paesagistico straordinario; ➤ Capitale sociale abbondante; ➤ Presenza di numerosi presidi culturali; ➤ Ricca disponibilità di infrastrutture sportive; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Incremento dei livelli di abbandono da opportunità; ➤ Aumento dei soggetti Neet; ➤ Sviluppo scoordinato dell'offerta scolastica; ➤ Riduzione del personale e delle dotazioni di bilancio;

VISION E MISSION

PREMESSO CHE:

- ❖ L'obiettivo dell'Istituto d'Istruzione "La Rosa Bianca - Weisse Rose" è quello di accogliere, educare, istruire, formare e orientare al futuro. In questa prospettiva, poniamo al centro della nostra azione l'etica, i valori irrinunciabili dell'identità, l'integrità quale stile di condotta, il dialogo e la solidarietà. L'azione educativa volta allo sviluppo di competenze, supportata dall'impegno e della professionalità, nell'intento di creare alleanze educative con le famiglie e gli attori del territorio, coinvolgendoli nel processo formativo dei ragazzi. Ciò allo scopo di preparare ambienti educativi sani, rigorosi, ove gli allievi possano, accompagnati con attenzione e sollecitudine, costruire le proprie competenze disciplinari, professionali e di vita.
- ❖ La direzione verso cui muoviamo è ispirata all'amore per il cambiamento a breve e a lungo termine, quale fondamento nella realizzazione di un progetto educativo all'altezza delle sfide poste dalla contemporaneità. Il traguardo è rendere il nostro Istituto un luogo di innovazione, una comunità culturale e relazionale che operi in ambienti di apprendimento con un'organizzazione didattica modulare, per la costruzione di un *curriculum* fondato non su contenuti frammentari e nozionistici, ma su conoscenze portanti e metodologie efficaci che tengano conto anche delle linee guida europee. Le scelte educative, organizzative, curricolari ed extracurricolari sono funzionali a queste finalità.
- ❖ La qualità della nostra azione dovrà trovare la propria misura nei risultati in armonia con il Piano di miglioramento appena rinnovato. La rendicontazione degli esiti, la loro pubblicazione mediante un Rapporto sociale volto a definire il Bilancio d'impatto della nostra azione formativa rispetto al contesto, ne rappresenteranno la sintesi sulla quale confrontarci e orientare la nostra azione per il futuro.



VOGLIAMO QUINDI UNA SCUOLA CHE:

Educhi all'interazione con la realtà sociale, culturale ed economica in cui opera.
Rafforzi la consapevolezza interculturale del processo di crescita e maturazione.
Costruisca un sistema formativo di qualità in grado di promuovere il successo formativo di tutti e di ciascuno.
Promuova una cultura "partecipativa" e responsabile" dell'individuo nei confronti della collettività e dell'ambiente.

Introduca processi innovativi in ambito metodologico-didattico finalizzati allo sviluppo delle competenze definite a livello europeo.

Promuova azioni di inclusione sociale e di sensibilizzazione in sinergia con il territorio.

Utilizzi la valutazione, nell'intenzionalità progettuale e nell'equità delle opportunità formative, come fattore costituente dell'offerta formativa della scuola.



ECCO PERCHE' L'II "LA ROSA BIANCA" INTENDE:

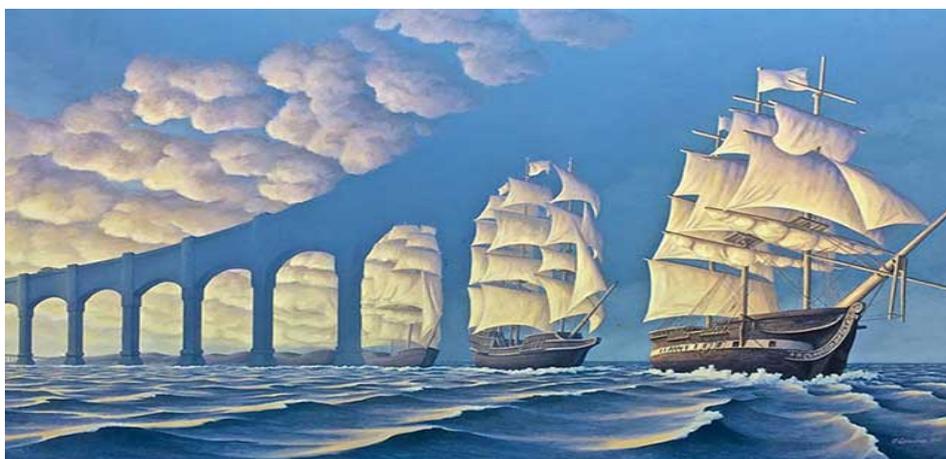
- ❖ Promuovere la dimensione unitaria del processo formativo, la continuità del processo didattico e la verticalità della proposta formativa.
- ❖ Sviluppare competenze effettivamente spendibili nel mondo reale.
- ❖ Promuovere la formazione culturale di base, indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia, cognitiva, relazionale e comportamentale e per la crescita del Cittadino di domani.
- ❖ Costruire un'alleanza educativa con i genitori basata su relazioni costanti e rispettose dei reciproci ruoli.
- ❖ Promuovere e incrementare nell'azione didattica la conoscenza e l'uso di strumenti digitali al fine di utilizzare, con dimestichezza e spirito critico, le tecnologie della società dell'informazione per lo studio, il tempo libero e la comunicazione.
- ❖ Modulare percorsi di apprendimento personalizzato e individualizzato sulle potenzialità di ciascuno nell'ottica di una scuola più equa e più inclusiva.
- ❖ Sviluppare il critical thinking , il debate, il pensiero computazionale attraverso la programmazione (coding) al fine di sviluppare un ambiente di apprendimento più ricco e stimolante.



GLI OBIETTIVI STRATEGICI

In ottemperanza alle normative vigenti, ed in coerenza con quanto previsto nel Piano di miglioramento redatto dal Dirigente, l'Istituto si impegna nello sviluppo dei seguenti ambiti strategici per il triennio di competenza:

1. Incrementare il livello delle performance monitorandole attraverso gli indicatori forniti dalle rilevazioni a carattere nazionale ed internazionale, alle quali il nostro Istituto periodicamente si sottopone. In particolare, l'obiettivo definito si propone di ridurre la percentuale d'insuccesso e di incrementare la fascia di eccellenza, introducendo processi di apprendimento supportati da percorsi personalizzati e di recupero motivazionale;
2. Realizzare ambienti di apprendimento innovativi ed aperti alla sperimentazione, favorendo l'uso consapevole delle nuove tecnologie nel rispetto di quanto previsto nel piano digitale d'Istituto;
3. Sviluppare rapporti di collaborazione a carattere nazionale ed internazionale, avvalendosi delle opportunità di finanziamento specifiche e sviluppando impianti progettuali capaci di garantire, al maggior numero di studenti possibile, le migliori opportunità formative, supportando i percorsi di crescita attraverso le attività di ASL ed i tirocini internazionali;
4. Favorire il conseguimento di certificazioni aventi valore legale sia in ambito linguistico che informatico;
5. Sviluppare percorsi di cittadinanza attiva valorizzando le iniziative progettuali in essere e ricercando ulteriori sinergie con il territorio ed i suoi stakeholders;
6. Procedere ad una revisione dei curricula creando nuove opportunità formative, aggiornando quelle meno efficaci e ripensando l'offerta didattica complessiva dell'Istituto;
7. Favorire i processi di sviluppo professionale nell'intera comunità scolastica, al fine di sostenere la realizzazione professionale e la qualità dei processi lavorativi;
8. Collaborare attraverso i protocolli di rete con gli istituti delle nostre vallate e con quelli della nostra Provincia al fine di condividere le buone pratiche e di sostenere, in una logica di filiera, il successo formativo dei nostri ragazzi.



AREA DOCENTI

Quest'area interessa il corpo docenti, che ad inizio anno sono tenuti a visionare le indicazioni ed i documenti sottoelencati. Sono questi un atto dovuto al momento dell'assunzione in servizio.

Si riportano di seguito le indicazioni riguardanti i **docenti** che regolano i doveri precipui.

I profili professionali

La L.P. 10/2016, art.18 comma c bis recita come, nella progettazione curricolare ed extracurricolare che le singole istituzioni adottano nell'ambito della loro autonomia, dovranno essere declinate "... le principali caratteristiche dei profili professionali coerenti con il progetto d'Istituto". L'Art.23 comma 4 bis/ter e quater esplicita tra le funzioni in capo al Dirigente dell'Istituzione, quella di proporre gli incarichi triennali definendo i criteri volti ad orientare la scelta in relazione alle caratteristiche professionali dei docenti disponibili nell'ambito territoriale, ciò dopo aver preventivamente esplicitato detti criteri al Consiglio dell'Istituzione. Inoltre, agli **artt. 84 bis e 86** si fissano i criteri di assegnazione del personale docente ai rispettivi ambiti territoriali in armonia con gli organici funzionali assegnati alle singole istituzioni scolastiche.

Detto processo che si origina dalla conversione prodotta tra il novellato normativo nazionale del 2015, e la già citata L.P. 10/2016 dovrebbe, in prospettiva, introdurre per la professione docente, oltre al già più volte auspicato portfolio delle competenze professionali, i presupposti per un riconoscimento in termini economici e di carriera su base meritocratica.

Pur avendo adottato il Dipartimento della Conoscenza, dietro indicazione della Giunta provinciale, la moratoria per la definizione degli ambiti territoriali e dei profili professionali per il personale docente in previsione di assunzione triennale, sino all'anno scolastico 2018/19; l'II di Cavalese su proposta del Dirigente scolastico e dopo averne dato informazione preventiva al Collegio dei docenti, ha formulato il presente profilo delle competenze professionali.

L'Istituto d'Istruzione "La Rosa Bianca", al fine di dare attuazione al presente Progetto d'Istituto e allo scopo di supportare le iniziative formative d'eccellenza attivate, nella volontà inoltre di dare attuazione agli obiettivi strategici disposti dalla Giunta provinciale, con particolare riguardo al progetto trilingue, individua le seguenti competenze professionali allo scopo di rendere armonica la figura dei futuri docenti ai propri obiettivi didattici e formativi.

Dando per acclarato la presenza dei titoli previsti per legge e necessari al conseguimento dell'abilitazione disciplinare ed il superamento della specifica procedura concorsuale, l'Istituto valuterà i seguenti titoli accessori professionali e culturali come meritevoli di attenzione:

> Ulteriori titoli accademici seguendo la gerarchia disposta per i pubblici concorsi,

con particolare attenzione a quelli concernenti gli ambiti disciplinari curricolari o le specifiche aree del progetto dell'Istituto;

- Pubblicazioni o articoli giornalistici di carattere specialistico su tematiche concernenti le aree del Progetto d'Istituto o specifici ambiti disciplinari curricolari;
- Certificazioni linguistiche legalmente riconosciute. Per la Scuola Primaria verranno tenute in considerazione le certificazioni a partire dalla classificazione "B1", "B2" per la SSPG;
- Conseguimento di specifiche abilitazioni per l'insegnamento in modalità CLIL;
- Competenze professionali certificate sui temi della disabilità e dell'inclusione degli alunni stranieri, con particolare riguardo per i titoli universitari specifici;
- Particolari esperienze lavorative o formative in ambito internazionale;
- Percorsi di formazione specifici sui temi concernenti il territorio alpino, il suo patrimonio ambientale e la sua economia;
- Percorsi di formazione specifici concernenti la storia e la cultura materiale del Trentino ed in particolare della Valle di Fiemme;
- Documentabili esperienze nell'elaborazione di progetti didattici;
- La disponibilità del mezzo proprio al fine di poter affrontare il pendolarismo tra le due sedi.



AREA ALUNNI

I ragazzi di oggi crescono in una realtà ricca di stimoli, arricchita sia da esperienze di contatto che virtuali, hanno un linguaggio piuttosto povero perché usano frequentemente SMS e social network, hanno livelli di concentrazione che si sono progressivamente ridotti, sono impazienti, perché vivono in un mondo veloce, praticano molte attività per riempire la giornata e faticano a riconoscere il proprio ruolo nei confronti degli adulti.

Ogni anno il contesto si arricchisce sempre più di problematiche sociali e psicologiche, alle quali spesso viene richiesto alla scuola di rispondere. Il compito della scuola ormai, non è più solo quello di trasmettere saperi, implementando le competenze, ma è quello di essere comunità educante e di cercare di mettere ordine e dare un senso a quello che già i ragazzi conoscono e sanno fare, ma in maniera spesso inconsapevole o disordinata e quindi poco efficace.

Si evidenzia inoltre la fatica da parte delle famiglie di poter guidare la crescita e l'evoluzione dei propri figli, soprattutto in situazioni di carenza o assenza di dialogo e dalla presenza di una nuova modalità di comunicazione basata sulla contrattazione tra adulti e adolescenti, anziché sulla fiducia nel ruolo dell'adulto portatore di maggiore esperienza e competenza.

Aumentano dunque, di anno in anno, le situazioni di difficoltà e per la scuola diventa sempre più complesso garantire agli studenti tutti il successo formativo. All'interno della classe, oltre agli eventuali problemi di gestione della stessa, gli insegnanti si trovano a dover potenziare la personalizzazione della didattica, offrendo diverse modalità di intervento e particolare attenzione alle diverse sensibilità.

Vi è inoltre, talvolta, ad anno già iniziato, l'arrivo di nuovi studenti per i quali si debbono porre in essere strategie di accoglienza, inserimento nelle classi, socializzazione e, soprattutto, apprendimento della lingua italiana per l'acquisizione delle conoscenze di base.

In particolare le finalità educative che la scuola intende promuovere sono:

- > favorire i rapporti tra le persone, valorizzando le diversità;
- > educare all'affettività, aiutando a superare problemi di ordine emotivo;
- > abituare ad uno studio serio e costante;
- > collaborare con le famiglie nell'orientamento in entrata e, all'occorrenza, riorientando gli alunni in difficoltà su altri percorsi formativi;

Un particolare riguardo è dedicato agli alunni con bisogni educativi speciali e agli alunni allocti, affinché possano essere accolti, integrati, educati e istruiti al meglio delle loro possibilità. Allo scopo vengono attivati dei percorsi individualizzati anche con la partecipazione di personale specializzato secondo regole fissate ed esplicitate nell'offerta formativa.

Sul piano dei bisogni formativi si individuano in particolare alcuni aspetti su cui riflettere ed intervenire:

AREA FAMIGLIE

CONSULTA dei GENITORI STATUTO